SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 71
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 24-25 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5; ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Antifascismo al bivio

La minaccia d'una nuova grave tensione nei rapporti internazionali

Preoccupati commenti della stampa francese

Parigi, mercoledì sera.

Raramente per gli osservatori francesi a Roma la celebrazione della fondazione dei Fasci di Combattimento ha avuto importanza e solennità, come quelle rivestite ieri. Il popolo romano presentiva che sarebbe udito dal Duce delle parole categoriche, forse sensazionali.

Il tono del discorso è stato — come si rileva — ironico e sarcastico; per taluni esso è stato minaccioso.

La campagna e la montatura non turbano però menomamente l'Italia la quale ha nervi saldi per premunirsi contro le inondazioni di inchiostro fangoso, anche contro ogni altro più completo attacco.

Il Jour constata che — come lo dimostra la partenza del conte Ciano per Belgrado — Roma prosegue serenamente ed efficacemente la sua attività diplomatica.

Tono falso

Il Jour deve riconoscere che «i commenti della stampa inglese sono stati eccessivi».

Il Matin si rende perfetto conto della «irritazione del Capo del Governo italiano» di fronte a certi commenti di una parte della stampa internazionale.

Dopo la sferzata mussoliniana, gli ufficiosi francesi fanno le gnorri, scrivendo che «gli ambienti diplomatici inglesi e francesi sono penosamente impressionati» perchè essi non hanno nulla contro l'Italia, anzi «si ostinano nella speranza di ricondurla ad una mediazione che pacifichi il conflitto spagnolo».

Sicchè «Parigi e Londra sono pienamente disposte a favorire per il meglio una soluzione che sia giusta e umana».

Gli ufficiosi fanno l'elogio della buona volontà di Mosca «la quale ha dato a comprendere che non farebbe ostacolo al ritorno dei volontari»; non solo, ma gli stessi fogli fanno l'elogio di Berlino «che sembra disinteressarsi di più in più degli affari di Spagna».

Continuando su un tono dolciastro, che puzza di falso lontano un miglio, gli stessi ufficiosi aggiungono che pertanto «non si vede perchè il Governo italiano solleverebbe delle obbiezioni alla soluzione da esso consigliata in varie occasioni».

Mentre si è fin qui riconosciuto che il problema spagnolo non è che un aspetto della complessa situazione internazionale, si vorrebbe ora isolare il problema stesso, non tenendo conto che Mussolini ha rinnovato, anche con le sue ultime dichiarazioni al Daily Mail, la sua [illegible] di voler praticare una politica di intesa, assicurazione che non ha trovato a Londra l'accoglienza che una buona volontà di pace avrebbe dovuto ad essa onestamente riservare.

Per conseguenza, come rileva bene a proposito l'Action Française, «l'indignazione attuale di cui danno prova certi giornali a Londra ed a Parigi ha un carattere nettamente comico».

La politica di Londra

«L'Inghilterra — secondo l'Echo de Paris — non si preoccupa tanto della Spagna quanto di altre questioni».

Per l'Inghilterra si tratta «di sollevare l'opinione pubblica e rendere possibile al gabinetto di Londra un'azione diplomatica mirante a liberare la via di comunicazione del Mediterraneo».

Ma, allora, perchè, anzichè servirsi di mezzi obliqui, i gentiluomini inglesi non usano mezzi diretti e leali; perchè essi hanno invece messo tutto in opera per non dare al gentlemen's agreement tutta la portata che esso doveva e poteva avere?

L'avvertimento di Mussolini avrà un effetto salutare. Intanto l'Echo de Paris è tratto a chiedersi, alquanto preoccupato, se, data la situazione attuale, non vi sia da temere il cominciamento di una grave crisi internazionale.

Se essa si produrrà, le parole del Duce avranno individuato i responsabili.

La stampa francese si tiene in disparte in quel che sarebbe «una tensione italo-inglese». Ma il Governo francese soffia però sotto. Esso non prende alcuna iniziativa «accontentandosi di assecondare il Ministero britannico».

Commentando la partenza del conte Ciano per Belgrado, il Paris Midi scrive che «a Roma, come a Belgrado, si tende a realizzare un riavvicinamento senza ritardi e che è considerato come un elemento essenziale della pacificazione nei Balcani e nell'Europa danubiana».

Galeazzo Ciano è partito per Belgrado

A domani l'incontro con Stojadinovic

Salutato da Autorità italiane e jugoslave il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha lasciato stamane la Capitale per recarsi a Belgrado, ove si incontrerà con Stojadinovic. Ecco il Ministro fra le Autorità a Stazione Termini

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina, con il rapido delle ore 7,40, è partito alla volta di Belgrado il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano. A salutare il Ministro alla sua partenza erano convenuti alla stazione il Ministro per la Stampa e Propaganda, on. Dino Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Host Venturi, il Ministro Rocco, direttore della Stampa estera, il direttore generale degli Affari transoceanici comm. Grossi, il Capo di Gabinetto De Peppo ed il conte Senni, capo del cerimoniale.

Il Ministro conte Ciano, dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti radunati nella saletta dei Ministri, è salito nel vagone-salon nel quale ha preso posto anche il Ministro jugoslavo Ducic, che lo accompagna nel suo viaggio a Belgrado.

Il conte Galeazzo Ciano è accompagnato dal suo segretario particolare, dal Ministro Buti, direttore generale degli Affari politici, dal direttore generale degli Affari generali Vitetti, dal marchese Lanza d'Aieta, dai comm. Nomis e Ardemagni del Ministero Stampa e Propaganda.

Il Ministro sarà nella capitale jugoslava domani, 25, e si incontrerà con il Presidente del Consiglio jugoslavo S. E. Stojadinovic.

L'incremento delle importazioni dalla Jugoslavia

Roma, mercoledì sera.

Gli scambi commerciali tra la Italia e la Jugoslavia dopo le sanzioni hanno segnato una notevole ripresa.

Nel mese di gennaio scorso le esportazioni della Jugoslavia verso l'Italia hanno tenuto il terzo posto, con un valore di 32,7 milioni di dinari contro 55,8 milioni di esportazione verso l'Austria e 42,1 milioni verso il Belgio.

Le importazioni jugoslave dall'Italia durante il mese di gennaio stesso hanno raggiunto il valore di 43,8 milioni di dinari.

L'Italia ha accordato alla Jugoslavia un contingente per la sua esportazione di maiali per un valore di 9 milioni di lire, corrispondenti a ottomila capi di bestiame, dei quali 3500 sono già stati esportati.

In conseguenza di questo accordo continua il rialzo dei prezzi dei maiali jugoslavi, che costituiscono, come è noto, uno degli importanti prodotti dell'agricoltura jugoslava.

La neutralità belga

Londra e Parigi aderirebbero alla tesi di Re Leopoldo

LONDRA, mercoledì sera.

Nei circoli diplomatici si ritiene che, in seguito ai colloqui del Re del Belgio, sia da prevedersi subito dopo Pasqua una dichiarazione anglo-francese, nel senso che i due Governi sono disposti ad aderire alla nuova politica di neutralità del Belgio.

Perduta?

Ecco l'ultima fotografia della Duchessa di Bedford, la sessantottenne aviatrice scomparsa — come è noto — due giorni addietro a bordo del proprio monoplano biposto da turismo, guidato dal suo pilota di fiducia.

I fatti di Clichy alla Camera francese

Blum vuol restare al potere «il più a lungo possibile» e fa concessioni a radicali e comunisti

Parigi, mercoledì sera.

Faceva già chiaro — erano le 6 — quando si è chiuso il dibattito sui sanguinosi avvenimenti di Clichy davanti alla Camera.

Trecentosessantadue voti contro duecentoquindici hanno costituito la maggioranza che «accorda fiducia al Governo per assicurare la libertà di tutti e il rispetto della legge, condizione necessaria al mantenimento della pace interna e allo svolgimento normale delle istituzioni democratiche».

Se una dozzina solamente di radicali hanno fatto difetto al Governo è perchè dopo mezzogiorno di ieri il signor Blum aveva dato assicurazione ai rappresentanti del partito che nessuna sanzione sarebbe stata presa nei riguardi dei funzionari dell'ordine. La stessa assicurazione il Governo l'aveva data al gruppo dell'unione socialista repubblicana. L'atmosfera del dibattito è stata appassionata.

Essa avrebbe però potuto esserlo maggiormente, tanto le passioni erano esacerbate da otto giorni. Gli onorevoli Tixier Vignancour, Ybarnegaray e Doriot furono i principali oratori della minoranza. Essi furono interrotti sovente con violenza certamente, ma poterono far intendere ugualmente le loro proteste, le loro critiche e le loro accuse. Non fu che alle prime luci dell'alba che le cose minacciarono di guastarsi; ma la Camera era a quel momento molto affaticata e i bellicosi desiderosi di menar le mani si lasciarono sbarrare il passaggio senza opporre resistenza dai coraggiosi uscieri.

Nella sua risposta agli interpellanti l'on. Blum non ha negato le responsabilità dei socialisti e dei comunisti nelle fucilate di Clichy. Egli ha dichiarato che l'appello del sindaco socialista di Clichy alla popolazione era stato più che un errore, una colpa. Per quanto concerne il servizio d'ordine, l'on. Blum pensa che gli agenti non hanno ricevuto l'ordine di sparare e che essi hanno agito in virtù di un riflesso individuale, sentendosi in stato di legittima difesa.

Infine l'on. Blum ha concluso dicendo che il suo dovere era di rimanere al potere quanto più lungamente fosse possibile. Dopo questo lungo dibattito l'assemblea si è aggiornata a domani per procedere alla liquidazione del suo ordine del giorno.

Come furono puniti i responsabili delle stragi di Malaga

Dichiarazioni di Quelpo de Llano

Siviglia, mercoledì sera.

Il generale Queipo de Llano, intervistato da un giornalista americano ha detto:

«Avanti tutto non dobbiamo dar peso alle fandonie che vengono diffuse con grande frequenza all'estero.

«Non è certo vero che una gran parte della popolazione di Malaga e dei centri da noi tolti ai rossi sia stata assassinata o da noi passata per le armi.

«Sono pure assolutamente false le notizie diffuse dai marxisti e dai loro propagandisti che nella «Plaza de Toros» di Badajoz abbiamo fatto una grande carneficina.

«Come nelle altre parti della Spagna nazionalista, il mantenimento dell'ordine fu dato in mano alla Guardia Civile, affiancata per il mantenimento dell'ordine da una milizia formata da membri della Falange spagnola e da «requetes».

«I tribunali militari, composti di 22 ufficiali e magistrati, che hanno proceduto immediatamente alla sentenza prima di un accurato lavoro giudiziario ed hanno giudicato più di 5000 persone. Di queste solo 500 sono state condannate a morte ed un altro stesso numero è stato condannato al carcere a vita e gli altri invece in parte a pene varianti da uno a cinque anni od assolti.

«Per essere condannati al carcere a vita doveva essere provato in modo irrefutabile che avevano partecipato agli assassinii, perpetuati sotto la dittatura rossa.

«Se gli accusati hanno potuto invece provare che si erano visti obbligati con la forza ad unirsi alle milizie rosse, perchè anteriormente erano stati membri dell'Unione anarchico sindacalista e ciò per potersi procurare del lavoro e dei mezzi di sussistenza, sono stati posti in libertà.

«E' certo invece che se le prove testimoniavano che l'accusato era stato membro anarchico attivo o membro di qualche fazione socialista o comunista che tentava violentemente di impossessarsi del potere, veniva condannato al carcere.

«Le industrie hanno ricominciato nuovamente la propria attività a Malaga dando impiego e lavoro a buona parte della popolazione, che da parecchi mesi era obbligata all'inerzia.

«L'agricoltura pure, che era stata abbandonata per 7 mesi, è stata riattivata ed è stata ripresa con completa attività».

Grave scacco dei rossi sul fronte di Jarama

Navi e aerei nazionali bombardano i depositi di munizioni e la ferrovia di Valenza

Avila, mercoledì sera.

Malgrado i violenti attacchi dei rossi nel settore di Guadalajara, dove sono ammassate le migliori truppe della Brigata internazionale, la resistenza dei nazionali si afferma sempre più nettamente superiore. Le posizioni prese dai nazionali fra l'8 ed il 18 marzo a nord ed a sud della strada d'Aragona, sulla linea Masegoso-Cogolludo, sono difese vittoriosamente.

Nel settore del Jarama, le truppe nazionali hanno inflitto un grave scacco ai rossi che avevano tentato un attacco presso Morata de la Tajuna. Gli attaccanti sono stati ricacciati sulle linee di partenza con una rapida ed efficace controffensiva. Un altro tentativo di attacco rosso è fallito nel settore di Madrid.

Una informazione da Valenza dice che una nave da guerra ha cannoneggiato ieri sera la cittadina costiera di Castillon de la Piana a cinquanta chilometri a nord di Valenza, dove sono raccolti ingenti depositi di munizioni. Vi sarebbero stati sette morti e trenta feriti. Tre aeroplani nazionali hanno sorvolato ieri Benicarlo, lanciando tre bombe sulla ferrovia.

Scontri sanguinosi a Barcellona tra marxisti e anarchici

Gibilterra, mercoledì sera.

Da Barcellona si apprende che scontri sanguinosi sono avvenuti a Figueras, dove gruppi di giovani marxisti hanno preso d'assalto le sedi degli anarchici. Forti distaccamenti di polizia sono stati inviati sul posto e sono riusciti a ristabilire l'ordine. Si hanno a registrare, tuttavia, numerosi morti.

Si apprende stamane da fonte bene informata che otto aeroplani olandesi hanno lasciato l'aeroporto di Tolosa diretti a Barcellona.

Il primo colpo di piccone dato stamane dal Duce al terrapieno che in località di Valle Tiberina sarà spianato per dar posto al grande aeroporto ed all'idroscalo di Roma

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Mussolini ha dato inizio ai lavori del porto aereo di Roma

Roma, mercoledì sera.

Il Duce, alle 9,30 di stamane ha dato augurale il via all'inizio dei lavori per il drizzagno del Tevere a Mezzocammino e per la costruzione dell'aeroidroscalo alla Magliana Vecchia, opere imponenti di pura marca fascista, il cui insieme vedrà la sua trionfante ultimazione nel 1941, quando l'Urbe mussoliniana potrà offrire all'ammirazione del mondo la prova completa delle virtù realizzatrici della civiltà del Littorio.

L'appuntamento, diramato dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Sottosegretario per l'Aeronautica, era sulla Via del Mare, presso il manufatto di scarico del collettore di sinistra sul Tevere all'altezza di Mezzocammino.

Sulla Via del Mare

Ad attendere il Duce, che è giunto accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Cobolli Gigli, si trovavano il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione, il vice-Segretario del Partito, prof. Zangara, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Preside della Provincia, rappresentanze della Camera e del Senato.

All'ingresso del recinto erano schierati un Battaglione dell'Aeronautica e un drappello della Milizia della Strada, e nelle tribune avevano preso posto le rappresentanze dei Combattenti, del Fascio, dei Giovani Fascisti e della Scuola di Borgo Acilia e di Mezzocammino, nonchè un numeroso gruppo di funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello dell'Aeronautica con le bandiere, i gagliardetti e le fiamme delle rispettive organizzazioni e sezioni dopolavoristiche.

All'arrivo del Capo del Governo la Banda dell'Aeronautica ha intonato «Giovinezza» e la folla ha lungamente acclamato il Duce, il quale, nonostante l'inclemenza del tempo, ha iniziato, accompagnato dalle autorità a cui si erano aggiunti gli ingegneri del Genio Civile, il giro del recinto, non senza prima avere osservato in uno dei padiglioni destinati agli uffici, le piante ed i piani del grandioso progetto.

Il Capo del Governo ha ascoltato attentamente le illustrazioni dell'ing. Buongiorno, quindi ha raggiunto la base del drizzagno dove ha dato il primo colpo di piccone e il primo colpo di vanga.

Veduta d'insieme

Salito quindi su una tribuna, il Duce ha osservato l'asse del drizzagno interessandosi all'esposizione che gliene facevano gli ingegneri.

Dalla tribuna il Capo del Governo si è portato su di una torretta appositamente costruita e da quell'altezza ha potuto rendersi conto dell'ampiezza del futuro aeroidroscalo, il cui perimetro è stato delimitato da segnali fumogeni che gli avieri [illegible] lungo l'asse hanno compiuto a un dato cenno.

Ha avuto così termine la visita inaugurale del Duce a questi grandiosi lavori, che segnano una nuova vita per la navigazione fluviale e aerea di Roma.

Il Capo del Governo, che al suo giungere era stato salutato dagli entusiastici applausi della folla degli invitati e degli operai addetti ai lavori e da quelli che hanno lasciato i lavori dei campi e usciti dalle loro case hanno voluto accorrere in massa a dire al Duce tutta la loro devozione ed il loro amore, è stato alla fine salutato da incessanti acclamazioni che lo hanno accompagnato fino a che la Sua automobile non si è allontanata sulla Via del Mare.

Messaggi di omaggio di ufficiali francesi al Maresciallo Balbo

Il rincrescimento per non aver potuto vedere il Duce

Tripoli, mercoledì sera.

Sono pervenuti al Governatore Maresciallo Balbo i seguenti telegrammi inviatigli dal Comandante i territori delle Oasi Algerine:

«Il luogotenente Carbillet e il comandante Laganne, del gabinetto militare del Governatore dell'Algeria, inviati da quest'ultimo per salutare il Duce, presentano i loro ossequi al Maresciallo Balbo e lo pregano di trasmettere al Duce il saluto del Governatore Generale dell'Algeria e il suo rincrescimento per non aver avuto l'onore di incontrarlo. - Rispettosi ossequi: Colonnello Carbillet».

«Giunto a Gadames per ossequiare il Duce a nome del Governatore Generale dell'Algeria, sono dispiaciuto che il cattivo tempo abbia impedito la visita e di non aver perciò potuto incontrare neppure il Maresciallo Balbo e i nostri fratelli d'arme italiani.

«Io non dimentico affatto il modo come sono stato ricevuto da Vostra Eccellenza e la cordialità con la quale sono stato accolto dovunque. Vi confermo la mia volontà di continuare la feconda collaborazione latina e vi prego di trasmettere i nostri saluti di amicizia agli ufficiali che ho conosciuto. - Rispettosi ossequi: Carbillet».

Il saluto del Principe di Piemonte ai Cavalieri di Neghelli

Napoli, mercoledì sera.

Alle ore 7 di stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo Piemonte, sul quale erano imbarcati il II Gruppo del «Genova Cavalleria», composto di 580 uomini e il III Gruppo «Lancieri Aosta», composto di 500 uomini, costituenti i reparti dei gloriosi squadroni di Cavalleria che si coprirono di gloria alla battaglia di Ganale Doria.

Sulla banchina era ammassata una fitta folla di popolo che ha tributato ai rimpatriati festosissime accoglienze.

Alle 8 è giunto il Principe di Piemonte, al quale i reduci e la folla hanno rivolto vibranti acclamazioni. Il Principe è salito subito a bordo e si è intrattenuto cordialmente con ufficiali e soldati, poi ha assistito alle manovre ed ha passato in rassegna i «Cavalieri di Neghelli».

Collo stesso piroscafo sono pure rimpatriati 2100 soldati appartenenti a vari reggimenti. In serata i Cavalleggeri Genova proseguiranno per Roma, mentre i Lancieri Aosta hanno raggiunto la caserma ai Bagnoli, accolti dai compagni d'armi con vibranti manifestazioni.

Il Duce riceve l'ammiraglio De Feo

Roma, mercoledì sera.

Il Duce, presente il Ministro per le Colonie, ha ricevuto il nuovo Governatore dell'Eritrea, Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo, al quale ha impartito le opportune istruzioni.

GIORNO PER GIORNO

Il Ministro a Belgrado

Domani il conte Ciano si incontrerà a Belgrado col Ministro degli Esteri jugoslavo Stojadinovich. L'avvenimento ha particolare importanza: la Jugoslavia è un paese confinante con il quale i rapporti sono stati sovente incerti e talvolta persino minacciosi.

Nel discorso pronunziato il novembre dello scorso anno a Milano, il Capo del Governo, parlando della Jugoslavia, ha detto: *L'atmosfera tra i due Paesi è grandemente migliorata. Esistono oggi le condizioni necessarie e sufficienti per mettere su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti tra questi due Paesi.*

Dal novembre ad oggi i rapporti sono diventati più stretti. Importanti accordi economici per aumentare gli scambi sono stati conclusi a Roma ed ora a Belgrado si concluderanno accordi politici che confermeranno le mutate relazioni.

Il riavvicinamento italo-jugoslavo avviene in un momento non privo di malumori e di tensione tra Roma e Parigi ed è sintomatico che il Governo di Belgrado, malgrado la sua alleanza militare con la Francia, desideri riavvicinarsi all'Italia ed anche all'Ungheria.

Tutta la politica nei Paesi del bacino danubiano è in movimento. Si notano mutamenti di rapporti e di interessi tra gli Stati della Piccola Intesa; mutamenti di rapporti dei singoli Stati della Piccola Intesa con Vienna e Budapest ed anche con la Bulgaria.

La nostra politica imperiale in Africa non ci fa dimenticare che tutta la zona danubiana e balcanica ha per noi particolare importanza. Non abbiamo certo rinunziato in questo settore alla nostra azione politica; il prossimo accordo con la Jugoslavia e la presenza del Ministro Ciano a Belgrado ne danno una prova.

Il lettore

LA BURRASCOSA PARTITA DI VIENNA

La Federazione Internazionale spera di non intervenire

Si attende il rapporto dell'arbitro Olsson

Zurigo, mercoledì sera.

Interrogato sull'interruzione della partita Austria-Italia a Vienna e sugli sviluppi conseguenti alla decisione dell'arbitro Olsson, il dott. Schricker, segretario della Federation Internationale Football Association, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

« Mi ha molto sorpreso — ha detto — la dichiarazione fornita dal signor Olsson subito dopo la sospensione dell'incontro: « La F.I.F.A. deciderà in proposito », come le opinioni della stampa internazionale che chiama in causa direttamente la F.I.F.A. come tribunale per la risoluzione del « caso ». Tutto ciò è, almeno per ora, completamente errato. La F.I.F.A. non è che un'Associazione creata per facilitare i rapporti e la legge di statuto tra le Federazioni ad essa affiliate. Queste Federazioni mantengono però una completa ed assoluta autonomia. Il « caso » di Vienna, trattando con tutta probabilità di una vertenza che interessa esclusivamente le Federazioni d'Italia e d'Austria, potrà essere definito in via privata da questi due enti.

« E' una questione che riguarda unicamente i due enti direttamente interessati. Per il momento la F.I.F.A. non ha alcuna competenza in proposito. La potrebbe avere se le due Federazioni, non riuscendo a trovare una risoluzione soddisfacente per entrambe, ed ancora non accordandosi in questo caso nella nomina di un giudice unico, investito di pieni poteri per la risoluzione della vertenza, dovessero stimare necessario appellarsi al tribunale d'ultima istanza, rappresentato, in questo caso, dal Comitato Esecutivo della F.I.F.A. ».

In questo caso la vertenza cadrebbe sotto gli effetti dell'articolo 22 del regolamento di gioco della Federazione Internazionale che così recita:

« In caso di conflitto tra due Federazioni affiliate alla F.I.F.A., visto che questi due enti non si accordano con una risoluzione amichevole della vertenza o con la scelta di un giudice unico, il Comitato Esecutivo della F.I.F.A. è autorizzato ad investirsi dei poteri assoluti per una decisione in proposito. Questa decisione sarà definitiva ed inappellabile e dovrà essere rispettata dalle due Federazioni ».

« Nel caso specifico, Italia-Austria, i rappresentanti delle due Federazioni dovranno dunque cercare una soluzione amichevole del conflitto, che personalmente credo verrà trovata con l'annullamento della partita di Vienna ed una sua ripetizione. Decideranno, in questo caso, i rappresentanti delle due Federazioni, sulla scelta di un terreno neutro oppure sulla conferma di quello viennese ».

« Tutto quello che ho esposto — ha, poi, detto il dott. Schricker — è, però, subordinato ad una cosa: il rapporto dell'arbitro.

« Il signor Olsson ha dichiarato che la sua coscienza l'ha obbligato a sospendere una partita che stava tramutandosi in una zuffa generale. Esplicitamente ha accusato tutti, senza distinzione di parte. Se il referto verrà redatto nei termini con i quali l'arbitro si è espresso oralmente subito dopo la gara, ripeto, toccherà alle Federazioni d'Italia e d'Austria cercare una soluzione amichevole del caso. Se invece l'arbitro dovesse spiegare la sua decisione motivandola con cause bene definite, parziali e gravi colpe che potrebbero ricadere o su una delle due squadre oppure sulla persona di qualche giocatore o sul contegno del pubblico, il « caso » prenderebbe una nuova piega.

« Si tratterebbe di una grave infrazione di regolamento e verrebbe allora chiamata immediatamente in causa la « Commissione delle leggi di gioco e di arbitraggio » della F.I.F.A. — composta del tedesco Bauwens come presidente, del francese Delaunay e del belga Verdyk come membri, e dell'avv. Mauro in qualità di rappresentante del Comitato Esecutivo — la quale trasmetterà i termini della sua inchiesta al Comitato Esecutivo che darà la sua sentenza definitiva ed inappellabile ».

Il dott. Schricker ha, però, concluso, dicendo di non credere alla necessità di quest'ultimo intervento.

Schmeling torna in Europa

Difficoltà finanziarie per l'incontro Braddock-Louis

New York, mercoledì matt.

Non avendo ricevuto risposta favorevole entro ieri, Max Schmeling ha ritirato l'offerta di 350 mila dollari fatta a Braddock per la disputa a Berlino del titolo di campione del mondo dei pesi massimi.

Il pugile tedesco ha annunciato che parte oggi a bordo del Queen Mary per far ritorno in Europa, ma ha aggiunto che a giugno si troverà a New York per l'atteso combattimento e che tanto lui quanto il suo procuratore si varranno dei diritti che loro spettano a norma di contratto per ottenere che l'incontro si svolga dove e quando è stato stabilito.

Altre difficoltà stanno insorgendo per opporsi allo svolgimento del discusso incontro Braddock-Louis che — come si sa — dovrebbe svolgersi nel prossimo giugno a Chicago.

Informano infatti da Springfield, capitale dell'Illinois, che il Senato ha approvato all'unanimità un progetto di legge di carattere finanziario, in base al quale i prezzi dei biglietti degli spettacoli pubblici e delle manifestazioni sportive non potranno superare i dieci dollari.

Sembra che — così messe le cose — l'incontro fra i due pugili debba risolversi dal punto di vista finanziario in un pessimo affare.

Nave americana colata a picco

Buenos Aires, mercoledì matt.

In seguito ad una violenta tempesta il battello ausiliario della marina da guerra America ha urtato contro Punta Delgada. La nave è considerata persa.

Nuove rivelazioni e documenti sul dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi - Caroli

5) La prigionia e la morte di Luigi Càroli in Siberia

Il mistero dei due amanti svelato?

Luigi Càroli in uniforme garibaldina

Luigi Caroli scontò amaramente, con parecchi anni di tormenti ed infine con la morte sua dolorosa, il suo amore per Giuseppina Raimondi ed il suo gesto verso Garibaldi.

Per il ritardo di un'ora nella consegna della sua lettera, Garibaldi si trovò legato per lunghissimi anni ad una donna che fu sua sposa soltanto per un'ora ed alla quale non potè neppur dare un bacio sulla fronte: nè mai più la rivide.

Di queste nozze e si allearono — se la parola viene intesa nel significato dovuto — soltanto Nino Bixio ed Agostino Bertani, i quali tutti intenti, con Francesco Crispi, a preparare nel segreto la spedizione imminente dei Mille, avevano pensato che Garibaldi, trattenuto dai lacci d'una ardente passione, avrebbe

La Katorga (galera) ove morì il Càroli

trascurato la grande impresa per la conquista della Sicilia. E questa loro relativa soddisfazione espressero ripetutamente a Gabriele Camozzi.

Tuttavia anch'essi erano dolenti per la triste avventura che gettava, almeno per qualche tempo, il loro Capo nella disperazione e nello sconforto.

Càroli chiedeva perdono

Ma più di tutti s'era addolorato Luigi Caroli: il quale chiese subito d'esser messo in aspettativa, concessagli in data 29 gennaio, cioè cinque giorni dopo l'evento. Caroli era stato volontario garibaldino e voleva ancora essere accettato nelle file gloriose, specialmente in vista della spedizione dei Mille. Perciò insisteva presso Camozzi onde ottenere il perdono di Garibaldi.

Ma Camozzi gli rispondeva invariabilmente: Non si può parlare di questo argomento con Garibaldi, poichè gli si recherebbe troppo dolore e monterebbe in furie. D'altra parte non poteva Caroli presentarsi al marchese Raimondi a parlare di Giuseppina, poichè le unne nozze lo avevano danneggiato anche personalmente. Infatti egli era stato già incluso nella lista dei primi senatori da nominarsi dal Governo, ma, quando si diffuse la notizia del triste evento di Fino, il suo nome fu radiato poichè la sua nomina sarebbe apparsa quale offesa diretta a Garibaldi. E col laticlavio aveva anche perduto l'altissimo onore, a cui tanto teneva, di divenire suocero dell'eroe.

Giuseppina Raimondi cadde seriamente ammalata e si trasferì lontano da Fino Mornasco in un suo possedimento colonico restando per molti mesi isolata dal mondo. Relegato poi dal padre nella villa dell'Olmo a Como, riuscì dopo circa un anno a raggiungere Caroli a Friburgo, vagando qualche tempo con lui per la Svizzera. Impossibile però parlare di nozze, anche se fossero state possibili, il marchese Raimondi non avrebbe mai dato il suo consenso alla figlia minorenne, nè l'avrebbe legalmente riconosciuta e quindi privata d'ogni diritto alla dote e ad ogni altro possesso. La vita era triste e dolorosa per i Raimondi, per Caroli e per Garibaldi il quale però, senza tuttavia dimenticare, trovò un'efficace distrazione dalle intime pene, nella spedizione in Sicilia. La più sciagurata era però la posizione di Caroli, segnato a dito dai garibaldini e dall'opinione pubblica quale responsabile della infelicità domestica di Garibaldi. Attorno a lui si formò un'atmosfera di avversione insuperabile: Giuseppina non poteva divenire

sua moglie e non voleva in alcun modo diventare la sua amante. Non c'era che da sperare in un caso straordinarissimo per potersi unire. Nell'attesa dell'impossibile, Luigi Caroli chiese a Francesco Nullo l'onore di accompagnarlo in Polonia dove si recava a combattere per la libertà di quell'infelice nazione: e per l'impresa egli fornì abbondantemente anche i mezzi finanziari, poichè la famiglia Caroli era più volte milionaria.

Partito con Nullo nel 1863, il 6 maggio di quell'anno stesso Caroli e numerosi suoi compagni combattenti ad Olkusz vennero fatti prigionieri dai russi, processati, condannati a morte ma graziati con la commutazione della pena ai lavori forzati nella Siberia.

Di qui Caroli scriveva quando poteva delle lettere a Giuseppina, lamentandosi di essere dimenticato (erano invece trattenute dalla censura le sue lettere, ritrovate poi a pacchi nell'archivio di Varsavia) ed invitandola a sperare in un avvenire migliore, poichè in qualche modo avrebbero potuto un giorno riunirsi e sposarsi se fosse stato annullato il matrimonio con Garibaldi.

La Raimondi si stabilì qualche tempo a Ginevra, per non vedere più alcuno nè alcun luogo che le ricordasse la fosca disavventura.

Nel 1865 Luigi Caroli moriva a Kadaja in Siberia dopo due anni di stenti e di tormenti; la « indarno fidanzata » ricchissima poi in seguito alla morte del padre che l'aveva, fatta maggiorenne, riconosciuta legalmente, visse molti anni in diverse città quasi sempre all'estero.

Quali erano stati, in realtà, i rapporti fra la Raimondi e il Caroli? I due giovani si amarono di amore platonico o si spinsero ben più innanzi, diventando effettivi amanti?

Esponiamo i risultati di alcune intense ricerche e i documenti d'archivio, senza pronunciare un verdetto.

Dalle lettere di Caroli, tutte affettuosissime, che trattano col « tu » confidenziale la marchesina, non si può affatto dedurre ch'essa fosse stata la sua amante. La incita a sperare, la consiglia ad evitare certe persone, a rimanere all'estero per evitare spiacevoli contatti: ma nulla risulta sulla loro intimità.

Otto giorni prima di morire

Le lettere dei suoi compagni di prigionia in Siberia dicono che Caroli si lamentava molto dell'abbandono di Giuseppina ma che l'amava sempre tanto.

Otto giorni prima di morire, Caroli scriveva da Kadaja: « Se avessi potuto uccidermi, Ella mi avrebbe dimenticato ed Egli — Garibaldi — non mi avrebbe maledetto ».

Nell'Archivio garibaldino del Museo del Risorgimento a Milano esiste un documento, del tutto ignorato, ma di una gravità ed importanza eccezionale a questo proposito: di esso, coloro, che scrissero sulle drammatiche nozze di Garibaldi, come il Curatulo ed il Luzio, non fecero alcun cenno, poichè non era ancora stato ritrovato.

Il documento consta di quarantotto pagine protocollo grande, manoscritte, e reca la seguente intestazione:

« Note di viaggio. Resoconto delle pratiche fatte per l'annullamento del matrimonio fra il Generale Garibaldi e Donna Giuseppina Raimondi ».

Non reca firma: il resoconto è però steso sotto la forma di diario da persona che si dice inviata da Achille Fazzari, il confidente di Garibaldi, ad accompagnarlo, come segretario o consigliere, nel viaggio da lui compiuto d'ordine del Generale, a Milano ed a Como onde interrogare tutti coloro che avendo conosciuto od avvicinato la famiglia Raimondi all'epoca del matrimonio potevano fornire prova della relazione di Giuseppina con Caroli, antecedentemente alla data del 24 gennaio fatale.

C'era o no un figlio?

Achille Fazzari ed il suo compagno, giunti a Como il 18 maggio 1879 e subito abboccatisi col marchese Pietro Rovelli, cugino della Raimondi, interrogarono per primo un tale Giuseppe Camporini, ragioniere ed ufficiale dello Stato civile di Como, il quale essendo in rapporti di amicizia e di affari con Marco Tettamanti, marito di Stella Arrighi, indicata come « già cameriera ed intima confidente della prefata donna Giuseppina », era meglio di ogni altro in grado di sapere « non tanto delle relazioni amorose passate tra la signora Raimondi ed un certo signor Caroli, già sufficientemente note, quanto delle conseguenze di dette relazioni ».

Recatosi il Camporini, per incarico del Fazzari e del Rovelli, a Cavallasca dove il Tettamanti e la moglie esercivano un'osteria e trovatovi assente il marito, egli pensò di fare « direttamente alla Stella qualche interrogazione intorno al passato di donna Giuseppina. La Stella rispose dapprima di non saper dir nulla e di non poter dir nulla. Ma avendole il Camporini soggiunto se c'era o no un figlio, la Stella parve in qualche modo sorpresa, rispose che donna Giuseppina aveva bensì partorito ma che aveva fatto il « feto morto » e che il parto era avvenuto « nell'agosto o ai primi di settembre del 1859 in una villa della famiglia paterna a Geronico, e che la levatrice adoperata in quella circostanza fosse una tale Panighetti di Como, decessa ».

In altri colloqui avuti col Camporini in quello stesso giorno, cioè il 18 maggio 1879, la Stella Tettamanti si lasciò andare ad altri particolari, fra i quali notevole è quello della visita alla puerpera da parte del medico Bulgheroni, pure morto prima del 1879.

Ritornati a Como il Fazzari ed il suo segretario, per nuovamente e direttamente interrogare la Stella e suo marito alla presenza del marchese Rovelli, un assoluto cambiamento di scena li attendeva: le disposizioni rivelatrici dell'uno e dell'altro erano cambiate, perchè la Stella, secondo quanto diceva il marito recatosi solo al convegno « non sapeva più nulla e non poteva dir nulla... Hanno voltato la frittata ». Nè fu più possibile strappare alla donna parola alcuna di bocca, nè allora nè poi.

Il 21 maggio, Fazzari ebbe, presenti i coniugi marchesi Rovelli, un altro colloquio col Tettamanti ch'era stato incaricato, con la Stella, di ottenere da donna Giuseppina un convegno col Fazzari stesso onde averne delle precise spiegazioni; ma la Raimondi si rifiutò dicendo d'aver già tutto confessato a Garibaldi e non avere perciò nulla da aggiungere.

Il processo per l'annullamento del matrimonio Garibaldi-Raimondi spiegò il mistero? E' quello che vedremo.

(Continua)

C. Belviglieri

(Riproduzione vietata).

Quattro disgrazie mortali nel Bergamasco

Bergamo, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri certa Lucia Arizzi di anni 34 moglie del custode dell'acquedotto consorziale ad Almenno San Salvatore, cadendo accidentalmente nel serbatoio dell'acquedotto stesso periva miseramente.

Si ha da Treviglio che la piccola Angelina Marzani di 2 anni, mentre giocava cadeva in un recipiente d'acqua bollente, decedendo quasi subito per le scottature riportate.

Ad Alzano certo Giuseppe Carzani di 42 anni, padre di sette figli, mentre scaricava tronchi d'albero veniva investito da uno di questi che gli fracassava il cranio. Il poveretto decedeva poco dopo.

Ad Oltre il Colle il contadino Francesco Valli di 24 anni, veniva ucciso dal fulmine durante l'imperversare di un temporale.

Stabilimento in fiamme a Serravalle Sesia

Varallo, mercoledì sera.

Un violento incendio scoppiato a Serravalle Sesia (Vercelli), ha distrutto un fabbricato della ditta Ing. Raineri di Torino, adibito ad ufficio e magazzino, causando danni per una rilevante cifra. Il fuoco ha pure bruciato tessere con marchette assicurative, libretti personali e libretti paga di 59 dipendenti operai.

Sul quadrante

Carte in tavola

Mentre Mussolini — tessitore insonne — non abbandona per un momento l'ordito della pace europea di cui appare come nuovo efficace elemento il viaggio del conte Ciano a Belgrado, il maleficio sovietico diffonde il suo veleno nei paesi che non se ne sono tempestivamente immunizzati. La seduta che ha avuto luogo ieri del Comitato di Londra per il non intervento, ne è documento, e documento un po' disgustoso. L'ambasciatore bolscevico Maiski, spalleggiato dai delegati di Francia e d'Inghilterra, riproponeva ipocritamente la questione dei volontari. E cioè: dopo aver sabotato con subdola e ostinata tenacia tutti i tentativi del comitato di realizzare seriamente il non intervento, il rappresentante dello Czar rosso vorrebbe arrivare di colpo alle ultime conseguenze del non intervento. C'è da stupire se il rappresentante dell'Italia fascista si sia violentemente ribellato a proposte così ipocrite? E s'aggiunga che Maiski s'è fatto forte del presunto scacco dei nazionali sul fronte di Guadalajara: scacco che si riduce ad un episodio tattico che non ha alcuna influenza sul piano strategico dell'investimento del settore madrileno. Ah! canaglia... Ma la risposta di Grandi è stata come un colpo di staffile. Voi, signori bolscevichi, non avete mai accettato la nostra proposta di sgombrare la Spagna dai volontari quando in Spagna non v'erano che soldati sovietici, validissimi nel fucilare preti, donne e bambini. Quando poi vi siete accorti che dall'altra parte della barricata era comparso qualche italiano e qualche tedesco, allora avete mutato d'opinione. Troppo tardi. Come stanno le cose, oggi il Governo italiano non intende entrare in discussioni sulla questione del ritiro dei volontari e il conte Grandi ha anzi aggiunto, scandendo a una a una le parole, che era sicuro di interpretare il sentimento di tutte le Camicie Nere italiane esprimendo la speranza, anzi la certezza che i volontari italiani attualmente in Spagna si batteranno valorosamente e non abbandoneranno il suolo spagnolo prima che la vittoria del governo nazionale non sia pienamente e definitivamente assicurata. Basta con le ipocrisie, basta con le menzogne. Carte in tavola. E le cose sono a questo punto...

Simplex

Per assoluta mancanza di spazio *rimandiamo* a domani la puntata del romanzo

" Notte infernale "

Cose che càpitano al signor Pasquale

MUSICA E TEATRO

Suoni ed echi

LETTERE DI GOMES

Mancava un ampio volume biografico e musicologico intorno a Carlo Gomes, che tanta parte ebbe non solo nella storia della musica nel Brasile, ma anche nella diffusione dell'opera in Italia nella seconda parte dell'Ottocento. La Rivista brasiliana de musica dedica un enorme fascicolo, circa cinquecento pagine, alle origini, alla fortuna, all'analisi delle opere, alle relazioni del compositore, ai ricordi che i suoi contemporanei serbarono di lui, alle lettere di affari o affettuose che egli scrisse a editori, impresari, famigliari, parenti. Tale volume, che sarà consultato con utilità per la più minuziosa conoscenza dell'uomo e dell'artista, contiene anche un numeroso fascio di lettere agli editori Ricordi, i quali largamente concorsero alla divulgazione del Guarany, *della* Fosca, *del* S. Rosa *in Italia. Vi si raccolgono notizie che lumeggiano i tempi, l'attività, i pensieri di lui.*

Cercando i cantanti più atti al suo Salvator Rosa, scriveva al Tornaghi, alto funzionario di Casa Ricordi, nel '73:

« Desidero che tu prenda in considerazione l'artista che deve fare la parte di Gennariello, essa è una parte importantissima e ci vuole un soprano leggero di molto talento e franchezza sulla scena. Sarei contento della Valeria, quella che cantò il paggio del *Ballo in maschera* alla Scala. Tocca ora a te trovarmi, o la Valeria in persona, o... qualche cosa di simile!... Per Masaniello (baritono) mi abbisogna un buon artista italiano — dico italiano e mi spiego. — In questa parte vi son recitativi importantissimi, e se l'artista non pronuncia bene... che figura fa il povero autore? Io non trovo conveniente affidare la parte di un personaggio tanto conosciuto come Masaniello, ad un artista che non pronuncia bene che solo Rrrrrr. I Giraldoni e i Maurel sono eccezioni! ».

Aveva da fare con quello scapigliato d'un Ghislanzoni, nello stesso anno:

« Ho avuto, da più mesi, molta prudenza col Ghislanzoni riguardo a questo *Salvator Rosa*, ma disgraziatamente questa mattina il Ghislanzoni ha ripetuta una delle sue scene di violenza ed io perdetti la pazienza. Ghislanzoni intende di essere assoluto, e non vuol ascoltare alcuna mia piccola osservazione. E così non possiamo andar avanti ».

Curava anche la messinscena e il vestiario dei cantanti ('74):

« Junca e Giraldoni sono due artisti rispettabili, ed io sono della loro opinione che Masaniello nel terzo atto deve venire (nella scena del delirio) vestito da spagnuolo, un dippresso di Salvatore, quindi se non insisti ancora in contrario, è necessario aggiungere nel libretto la dichiarazione che occorre, per non parer al pubblico un arbitrio dell'artista. Io ho sempre imaginato quella scena con Masaniello vestito a corte; allora è giusto che si dica: « Cogli abiti scomposti », mentre il vestito da pescatore è già scomposto in natura! E poi ciò che io ho imaginato è anche storico ».

Mostrava consapevolezza del proprio valore e guidava accortamente la sorte delle sue opere ('74):

« Se il *Salvator Rosa* non è degno di essere presentato alla Scala in Carnevale al colto pubblico, lasciatelo stare, non mancano opere nello stabilimento Ricordi che possono contentare gli esigenti. Io però non desidero essere la bestia espiatoria, sacrificando in autunno un'opera nuova che ebbe un tale successo entusiastico, del quale le vado superbo. Conosco molto bene il pubblico della Scala, e so benissimo l'importanza che darebbe al mio povero lavoro, anche con qualsiasi compagnia di autunno ».

Ricorreva a strumenti d'eccezione per determinati effetti:

Ho scritto anche all'Impresa della Scala facendo osservare, in tempo utile, l'occorrenza di una Gran Cassa doppia per l'effetto dei colpi di cannone sul palcoscenico. Questa Gran cassa deve essere di un metro e mezzo quadrato, dimensione necessaria riguardo alla vastità del palco scenico della Scala, e per maggior effetto del rimbombo, posta in qualche elevatezza. A Genova lo trovai già fatto questo speciale istrumento, ma alla Scala non esiste, e bisognerà assolutamente mandare qualcuno a Genova per il modello.

Al pari di altri operisti anch'egli soffriva delle beghe dei corridoi teatrali. Così scriveva a Giulio Ricordi ('74):

Prima dell'andata in scena del *Salvator Rosa* alla Scala io sapevo che l'opera non avrebbe il successo che meritava, e tu stesso lo sapevi! Qualunque sia il merito della musica, qualunque fosse l'esecuzione, il risultato che ebbe era stato decretato! Bisogna assolutamente che lo faccia per cento, per ottenere 50! La stampa tutta, il pubblico medesimo di Milano (cosa incredibile!) è avverso a me; ed è perciò che io ho tanto insistito per non dare, al meno per ora, il *Salvator Rosa* alla Scala! Non farti illusioni che la riproduzione alla Scala non sia stata fatale a me: — purtroppo lo fu ed ora il male è fatto, e non vedo rimedio! Qui a Trieste si legge i giornali e tutti sono pressochè impressionati da quanto si è scritto sul mio conto, e per maggior mia disgrazia, ogni giornale dà, solo a me tutti i torti persino quelli amici della Casa Ricordi! Io sono alquanto mortificato di queste ingiustizie, e tanto di più mi fa soffrire quando si pensa le strombettate che si è fatto tempo addietro, per altre musiche, che non hanno certo il merito della mia!... Perdonami la poca modestia, ma è così! Qui a Trieste può darsi che l'opera in questione abbia un successo migliore di quello di Milano, ma il giudizio dei Milanesi non mi ha fatto che del male! Oltre questo rischio, vi è qui un partito contro l'Impresa, che cercherà certo di diminuire il merito dello spettacolo! Io sono però preparato a tutto, e con coraggio!

Recatosi a Torino, nel '75, constatava altre beghe:

Devi però notare che l'Impresa è qui odiata a morte, e perciò vi fu nei primi atti qualche incaricato di zittire. Alla 2.a recita sparirà anche questa contrarietà ed il trionfo sarà completo. Oltre l'inaspettata indisposizione di Patierno, vi è là l'indisposizione del pubblico contro l'Impresa per gli impegni mancati nella stagione in corso!

I libretti e i librettisti gli davano non poche ansie, ('76):

Ho trovato e sto trovando molta difficoltà nella scelta del libretto della *Maria Tudor* e di ciò mi sono accorto nel musicarlo! La maniera di fare, tanto di Praga quanto di Boito, è strano e laconico, in modo da imbarazzare il maestro più volenteroso. Io però non perdo coraggio e proseguo, ma molto lentamente!

E già deplorava la deficienza dei cantanti:

Capisco la scarsità dei buoni artisti al giorno d'oggi, ma pensando che questo Salvatore disgraziato possa poco a poco essere dimenticato preferisco arrischiarlo a Napoli, ben inteso che la compagnia di quest'anno non sia assolutamente di così detti: *Cani!...* ».

Antico, antichissimo motivo, quello della rarità dei cantanti ottimi!

MASSIMILLA DONI

Massimilla Doni è il titolo della nuova opera di Othmar Schoeck, il forte compositore svizzero, rappresentata alla Staatsoper di Dresda il 2 del corrente mese. Eccone alcune notizie e impressioni, fornitemi da uno dei più insigni critici e storici tedeschi, Richard Engländer. In questa opera, il cui libretto è tratto dalla nota novella di Balzac, lo Schoeck ci mostra Venezia verso il 1830, un tempo nel quale tutta l'Europa era sotto il fascino del rossinianesimo. La vita nel teatro La Fenice e davanti al teatro stesso, le eccitazioni e la banalità d'una prova teatrale, i capricci e le discussioni estetiche sul teatro fra nobili mecenati, l'atmosfera pericolosa che circonda le primedonne alla Catalani, tutto ciò si rispecchia in quest'opera sullo sfondo dei vecchi palazzi e delle gondole piene di mistero. Il gioco del teatro e dell'amore che trascina nei suoi vortici la giovane diva Tinti mette in subbuglio mezza Venezia. E' quasi una Zerbinetta straussiana all'ennesima potenza; lo è per il temperamento, come pure per la profusione dei gorgheggi e cadenze. La parte della Tinti è nella letteratura moderna la migliore del suo genere). La Duchessa Massimilla Doni, la rivale della Tinti, non sembra appartenere alla generazione del 1830, come l'esige il programma, ma si direbbe piuttosto una contemporanea di Dante e di Petrarca. Ogni volta ch'ella apparisce sulla scena, lievi accordi giungono al nostro orecchio come d'una musica del rinascimento. La lirica musicale che caratterizza Massimilla dà la sua impronta a tutta l'opera. In questa trama tenue e delicata abbiamo la più bella musica che lo Schoeck abbia finora composta. La grazia di questa lirica è resa anche più evidente dal contrasto, dalla vivacità, dal fuoco degli episodi in cui la Tinti è presente, dalla realistica delle scene per le calli veneziane, dallo spirito, con cui il canone, il fugato, la tarantella sono lanciati negli insieme. L'incanto dell'opera di Schoeck viene da un contrasto tutto speciale: da un lato l'azione drammatica e teatrale che lascia trasparire a bella posta il vecchio stile dell'opera italiana, senza pertanto trascurare il *Leitmotiv*; dall'altro la tendenza verso la musica assoluta. La convenzione teatrale e l'espressione patetica si fondono alla fine in una musica del più puro sentimento, in un canto senza parole. In questo suo lavoro op. 50, il cinquantenne Othmar Schoeck, compositore della *Penthesilea* e della *Fiaba del pescatore e di sua moglie*, ha trovato il modo — concludo l'Engländer, di restare fedele a se stesso e al suo stile piuttosto astratto, pur rispondendo alle esigenze del teatro. L'esecuzione, sotto la direzione del dr. Karl Böhm, in presenza dell'autore, fu eccellente.

Pepe

Paderewski è ammalato

Una recente fotografia del famoso pianista e patriota polacco Paderewski che è caduto gravemente ammalato a Zurigo e per cui, data l'età avanzata (76 anni), si nutrono serie preoccupazioni

CARIGNANO

Il lieto successo della nuova commedia di Gherardi

Ieri sera la Compagnia Ruggeri ha presentato al Carignano la prima novità della stagione: *Passabò, vita perduta* di Gherardo Gherardi.

Ogni atto è stato più volte e lungamente applaudito, e con il Ruggeri, tutti gli attori, la Bagni, la Riva, la Marchiò, la Solbelli, il Carnabuci, il Bianchi, il Martelli, evocati alla ribalta.

Stasera *Passabò, vita perduta* si replica.

ALFIERI

L'ultima di *Felicita Colombo* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI, un cordiale successo riportò ieri sera Giulio Stival, primo attore della Compagnia Galli, in occasione della serata data in suo onore. Si rappresentava « Nonna Felicita » di Adami e, nella parte del conte Scotti, il seratante fu calorosamente applaudito. Stasera, come abbiamo già annunciato, viene ripresa, per l'ultima volta, « Felicita Colombo » in recita a prezzi popolari. Domani sera ultima replica di « Nonna Felicita », pure a prezzi popolari. La vendita dei biglietti per queste due rappresentazioni si è aperta stamane presso il salone a pianterreno de « La Stampa ». Venerdì il teatro resterà chiuso, mentre sabato sera vi si rappresenterà la seconda novità della stagione: « Il tredicesimo furfante » di Guglielmo Giannini.

GIANDUJA

Una serata benefica

AL GIANDUJA, questa sera, alle ore 21, ha luogo una recita di beneficenza a favore del Patronato Scolastico della Scuola elementare « Ebauna ». Si rappresenta la commedia in quattro atti e venti quadri « Torna al tuo paesello ».

La novella di "Stampa Sera"

L'impermeabile maledetto

Perchè non sono un impiegato? Vi dirò: la colpa fu tutta di un impermeabile...

***

Lo accarezzava agli angoli delle strade come si carezza un bel sogno, ne esaltava il colore che cangiava, secondo il tempo ed il luogo, quasi pelle camaleontea: il mio amico bizzarro, sardo e pittore, subiva crisi spirituali e fascinosi delìri ogni volta che, nel suo studio romano, poteva infilarsi un mio vecchio impermeabile sciupato dal tempo, ma di taglio e di colore perfettissimamente maledetti, secondo lui.

— E' perverso — esclamava — come una strofe di Baudelaire.

Ci ridevo e indulgevo, senza impazienze, a questa manìa di colorista che s'era annidata nelle rètine visive del pittore e nella sua cassa cranica.

***

Una notte piovigginosa, uscivo dal teatro. Sul mio vestito nero, questo impermeabile, aderente e sinuoso come una pelle asportata da un felino, riluceva e gettava bagliori fosforescenti ed iridati; elegantissimamente gareggiava con le spire di fumo della mia sigaretta accesa, nel variegare le sue pieghe e le sue luci.

Mi divertivo, sotto i lampioni, a controllare le chiazze di giallo splendente e di verde veronese che esso agitava nei miei occhi ed il serico-lunare di cui fasciavasi, nella penombra, fra un lampione e l'altro.

All'improvviso, nella notte, due occhi spiritati e verdastri mi fissarono ed una voce mi richiese qualcosa. Credetti che si trattasse di un mendicante e feci l'atto di prendere delle monete nel panciotto.

Invece l'offerta aizzò la voce dell'ombra dagli occhi di fuoco: la voce ben nota del mio amico pittore. Potei capire: voleva il mio impermeabile.

Io cercai di ragionare...

— Inutile... — proclamò l'altro, autorevolmente. — Il tuo impermeabile è, ormai, *necessario* allo speciale stato d'animo e di colore che attraverso, alla mia arte...

— Nulla da fare — rispondevo io, piuttosto seccato.

— Ecco come si aiuta l'Arte... gli artisti.

— Esagerato.

— Ma, scusa...

— Cùrati... Non sei più tu...

— Ah! Si? Ebbene, ascolta... Io sono, ora, veramente un Io, più Io di quell'Io che non era il mio Io... Ora, dopo che ho *visto* il tuo impermeabile.

Divenìò prolisso e retorico. Citò artisti illustri che s'ispiravano alla vista di una fotografia, di un liquore, di una donna, di un pomodoro... Di più, vincendo tremende tirchierie sue, mi dimostrò, chiaramente, con biglietti di banca alla mano, che poteva comperare il mio impermeabile.

Ci risi sopra e lo rimandai a casa.

Ma, da quella sera, i nostri rapporti, già cordialissimi, si spezzarono.

Io non sapevo qual male stessi combinando contro la innocente manìa del mio amico e... contro me stesso.

***

Tira e molla, si dovette *arrivare* ad un colloquio definitivo, anche per la solita intromissione di comuni amici.

Egli m'invitò nel suo studio di Via Margutta, adorno di elaborati tappeti sardi, di armi moresche e di paesaggi di cartone sparsi un po' dappertutto.

Impermeabili, poi, ovunque... e che *rassomigliavano terribilmente* al mio. Il pittore cominciò — era inevitabile — a rispiegarmi il suo delirio. Poi, proseguì:

— Non allarmarti. Io penso, in fondo, che potremo addivenire ad un accordo. Tutto sommato, per te si tratta di un indumento; per me, invece, di una fisima, se vuoi, ma patetica e psicologica: tanto più feroce e disastrosa in quanto che sono sardo. E cocciuto.

— Capisco...

— Comprendimi: quel che può rappresentare l'amore per un artista, invece, per me, si è concluso, si è materiato in questo tuo maledetto impermeabile. Se io lo indosserò, certamente farò il mio capolavoro. Ecco, guarda, io ne sono sicuro come di questo.

Prese una pistola e, con gesto, invero, melodrammatico, la scaricò contro una lampadina elettrica che, a pochi metri da noi, illuminava un piccolo angolo riservato dello studio.

La lampadina disparve.

Al colpo, accorsero il padrone di casa, delle donne, una guardia.

Il mio amico raccontò. La guardia gli dette ragione. Poi, dette ragione a me. Infine, graziosamente, si ricordò di elevarci contravvenzione per disturbo alla quiete pubblica. Ma, l'impermeabile rimase a me.

***

Epperò mancai al concorso governativo alle Dogane, perchè, da quel giorno, piuttosto che andare alla ricerca dei documenti necessari al concorso imminente ed a quella delle notizie relative presso gli uffici competenti, dovetti guardarmi dalle insidie che il sardo ordiva contro di me. Non proprio contro di me, ma contro l'impermeabile. Mi fece sapere, per esempio e fra l'altro, a mezzo sempre dei soliti comuni amici, che mi avrebbe scorticato come S. Bartolomeo se mi avesse trovato in giro in condizioni adeguate allo scopo. Cioè, con l'impermeabile addosso. Lo avrebbe avulso, come se fosse stata la mia pelle, a colpi di coltello. Era disposto, magari, a rinunciare alle maniche, pur di svellere... quello che egli chiamava... il vello d'oro.

***

Interpellai il mio avvocato.

Questi si strinse nelle spalle e iniziò una dissertazione sull'usucapione, obbligandomi a delle passeggiate lunghissime, sotto il sole, ai Lungotevere, perchè era uricemico e, sudando, sperava di espellere il triste acido.

Dimagravo. Per forza. Tra quel pazzo di pittore ed il mio avvocato c'era da rovinarsi la salute. Intanto, anche il mio erario personale si rovinava. Eleonora, la mia fidanzata, saputa la storia dell'impermeabile, la raccontò a tutte le sue amiche che — allegrissime — ebbero un'idea... grandiosa.

Mi facevano indossare l'impermeabile, affittavano un taxi... e su e giù per Via Margutta a incontrare il pittore e a vedergli fare gli occhi del pazzo.

Il *taxi* lo pagavo io.

***

Ambrogio, l'oste [che rassomigliava a Beethoven (giovane)] presso cui il pittore ed io consumavamo i nostri pasti, ci rivolgeva, spesso, dei sermoni:

— Giovani, figli miei, miei amministrati, fratelli nell'Arte che onora il mio locale coi vostri quadri e le vostre poesie, desistete da questa vostra fissazione, pagatemi i conti arretrati, da mesi, non disturbate con le vostre geremiadi ed omelie la pace di questo tempio dedicato alle arti, anche alla mia, che si chiama Gastronomia, la Musa dimenticata — ingiustamente — nel Parnaso e in Elicona... (Ambrogio, nel favellare, era ghiotto di colori puri).

Le molliche di pane sul testone pensoso di Ambrogio non si contavano più e i camerieri tenevano per gli avventori (scultori, pittori, poeti, giornalisti, comici, simpatizzanti per le Arti Belle) un pratico totalizzatore con scommesse sulla... fine del mio impermeabile. Io ero dato a prezzo vile e con premio fortissimo, perchè — secondo loro — valevo ben poco come antagonista.

In me non ha creduto mai nessuno. Nemmeno i camerieri.

***

E la cosa, com'era da prevedersi, si riseppe. Se ne occupò la cronaca cittadina, prima, in virtù di quel colpo di pistola; in un secondo tempo, dilagò in commenti disparatissimi cui non si estraniarono capiscuola d'arte e critici noti.

Si tirarono in ballo citazioni dottissime tolte da civiltà anteriori, ci fu una polemica violentissima ed un via vai impressionante di cacciatori di autografi e cimeli.

***

E un giorno, non potendone più, partii per la provincia. Seppi, anche, che il pittore, non potendone più, se n'era andato in Sardegna.

. . . .

Due mesi dopo questi avvenimenti, a causa di disgrazie nei miei affari, dovetti andare a trovare il pittore e offrirgli in vendita... l'impermeabile.

Il pittore prese l'impermeabile, lo mise in un vecchio giornale, mi dette venti lire e cominciò a parlare di prosciutti...

Era guarito della sua fisima. Nel congedarmi, disse distrattamente:

— Perchè non scrivi una novella sulle avventure del... nostro impermeabile?

***

Ecco perchè non sono un impiegato. Ed è da allora che scrivo novelle e che vivo fra gli artisti e i comici. E, da allora, la padrona di casa mi tormenta con dispetti, il portiere dice che non ho un orario nè uno stipendio, i vicini mi guardano con sufficienza e diffidenza ed Eleonora ripete tutti i giorni che mi abbandonerà, che sposerà il benestante, capo ufficio Geronzio che sta al piano sotto di me, che fuggirà con lei verso la felicità, verso una puntuale, definitiva, sistematica felicità a vita.

Ugo Menghini

ULTIME NOTIZIE

Trenta scolari bloccati dalla neve in pericolo di morire per assideramento

New York, mercoledì matt.

Giunge notizia da Salt Lake City, nell'Utah, che violente tempeste di neve si sono abbattute su quella regione.

Quaranta automobili e un autobus trasportante più di trenta scolari sono rimasti bloccati nella neve a 15 miglia ad est della città. Diversi autocarri-attrezzi e spartineve sono partiti per ristabilire il transito sulla strada bloccata. Le autorità nutrono qualche preoccupazione per le condizioni in cui si trovano i bambini, dato che la temperatura è rigidissima e saranno necessarie diverse ore per potere liberare l'autobus.

Si apprende ancora che a Park City comincia a mancare il pane, essendo da diversi giorni le strade impraticabili a causa delle forti nevicate.

A Salt Lake City, un passante, colpito da assideramento, è deceduto all'ospedale.

I disordini di Portorico

Le vittime salite a quindici

San Juan de Portorico, mercoledì mattino.

Il numero delle vittime dei sanguinosi scontri di domenica è salito a quindici.

200 poliziotti contro 44 ragazze

Ecco la prima foto dell'episodio che si verificò giorni orsono a New York, e che ebbe a protagonisti 200 poliziotti e 44 ragazze in sciopero di un grande magazzino. Quando i poliziotti dovettero forzare la porta del locale ove le scioperanti si erano asserragliate, queste si denudarono per non essere trascinate via. Ce ne volle prima che gli agenti potessero ridurre all'impotenza le energumene e trasportarle in guardina!

La tragica situazione della Spagna rossa rivelata dalle dichiarazioni di un capo madrileno

(Da uno dei nostri inviati)

Salamanca, mercoledì sera.

Il ventuno marzo scorso, domenica, il segretario del partito comunista, José Diaz, teneva al microfono di Radio Madrid un discorso riassuntivo della situazione, discorso meritevole di rilievo.

L'intenzione polemica dell'oratore marxista è stata una dichiarazione nettissima, descrivente nella sua cruda realtà lo stato politico e militare delle zone rosse.

All'inizio del suo discorso Diaz ha fatto con chiaro cenno in riferimento le «esperienze dolorose» consistenti nella conquista di due terzi del territorio spagnolo da parte delle truppe di Franco, la perdita di Malaga costituente un importantissimo polmone marittimo attraverso il quale respirava la vita artificiale insufflata dagli approvvigionamenti delle Potenze estere, il controllo severo da parte degli aerei nazionali dei porti di Barcellona e Valencia e l'opera della marina di Franco su Bilbao, le enormi perdite subìte anche recentemente sul fronte, ascendenti a decine di migliaia di morti e ad oltre trecento aeroplani.

Uomini esauriti

La distruzione totale delle brigate «Leoni rossi» ed «Alicante» durante le ultime operazioni di Guadalajara.

L'oratore marxista ha poi detto: «Ha tratto la conclusione che sia necessario mobilitare tutti gli uomini e tutti i materiali perchè la nostra posizione è difensiva su tutti i fronti».

Bisogna tenere conto che il discorso è stato pronunciato dopo gli ultimi fatti militari. Un'altra dichiarazione, che non è la sola schiacciante denunzia della gravità della situazione è: «I nostri uomini sono completamente esausti e non ci sono altri per sostituirli».

Con tono sempre più allarmato José Diaz ha continuato sollecitando l'incremento delle fabbricazioni belliche, chiedendo il riscatto dal Governo di Valencia delle officine di Catalayud.

A questo punto giova osservare che Catalayud è in possesso dei nazionali sin dall'inizio del movimento.

Mancano i viveri

Ma ecco come continua l'oratore comunista: «Abbiamo visto che a Madrid vi è fame e nello stesso tempo si dice che questo o quel luogo, non importa dire nomi, abbiano viveri. Come mai non sono a Madrid?

«Non ci sono trasporti, si dicono».

Qui Diaz non cela nessuna fase dell'irreparabile situazione tragica aperta dalla resistenza madrilena e sui fronti. Egli dipinge poco oltre la situazione politica interna.

«Noi desideriamo che si conoscono i partiti socialista, comunista, anarchico, repubblicano, eccetera, ma ciò che non possiamo consentire è che si chiudano le porte del nostro partito.

«Vogliamo che finiscano le gelosie nel partito socialista».

L'oratore comunista predica adesso una cosa da lui stesso dichiarata impossibile: l'unione tra la Confederacion nacional de Trabajo e l'Union General Trabajadores, il cui conflitto si manifesta quotidianamente nelle vie di Madrid, Valencia e Barcellona con forme di vera e propria guerriglia.

Diaz dice: «Intendo l'alleanza fra la C.N.T. e la U.G.T. completamente necessaria, tanto quanto l'unità politica dei partiti, sebbene io comprenda come sia più facile l'unione dei partiti socialisti che quella fra la C.N.T. e la U.G.T.».

Senza reticenze Diaz attacca la stessa struttura del Comando dell'esercito rosso: «Occorre maggiore epurazione nei Comandi, vogliamo che siano rapidamente puliti i Comandi». La predica per il Comando unico, involontariamente dipinge la caotica situazione della burocrazia militare in questi precisi termini: «Sono otto mesi che lottiamo e ancora non vi è un Comando unico. Se ci fosse, davanti alla situazione di Madrid, lo Stato Maggiore sul fronte di Aragona intraprenderebbe operazioni per alleggerire quello di Madrid, ma, non sappiamo perchè, il fronte di Aragona non dipende dallo Stato Maggiore centrale.

Disordine di comandi

«Tutti i fronti debbono dipendere da un solo Comando riconosciuto, ma — dice Diaz — oggi ogni uomo è un comando che propone ciò che gli sembra e così non si può vincere una guerra, perchè a Valencia non si sa ciò che vogliono i catalani.

«Così chiediamo insieme un esercito di riserva per le fabbricazioni di guerra ed un comando unico, tanto più che la nostra situazione è grave».

A titolo di cronaca, Diaz raccomanda la costituzione di una armata di riserva di 100 mila uomini.

L'importante documento si commenta da sè.

E' questo un serio colpo fredamente limitativo all'orgia di menzogne a cui la propaganda militare rossa si era abbandonata in questi ultimi tempi.

Non sappiamo se la sincerità del «compagno» Diaz sia o non sia a quest'ora costata la pelle.

G. Artieri

Famiglia di legnaiuoli carbonizzata presso Sarajevo

La foresta in fiamme

Belgrado, mercoledì sera.

Un disastroso incendio scoppiato ieri, e che finora è stato impossibile domare, sta devastando una grande foresta a nord di Sarajevo.

Un'intera famiglia di cinque persone sorpresa dalle fiamme nel sonno non ha potuto trovare scampo: i disgraziati sono periti carbonizzati.

IL DELITTO DI TACOMA

Un altro arresto operato dai "G.men"

Tacoma, mercoledì matt.

Una notevole ripresa di attività è stata notata in questi ultimi giorni fra i «G.men» che si occupano del delitto Mattson.

Si afferma che un individuo sul quale gravano sospetti fondati è stato arrestato recentemente nella zona in cui più volte il padre dell'infelice bambino si era recato, sempre invano, per incontrarsi col rapitore.

I «G.men», interpellati dai giornalisti, hanno rifiutato di fare ogni dichiarazione concernente i risultati delle più recenti indagini.

Il Duca di Windsor raggiungerà la Simpson in Turenna?

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende da Tours che le autorità militari hanno concesso al Duca di Windsor la facoltà di atterrare in qualunque momento col suo apparecchio privato su quell'aerodromo militare.

Si suppone che tale concessione preluda ad un viaggio imminente del Duca nella Turenna dove, come si sa, risiede da qualche tempo la signora Simpson.

La pinza del collega recuperata dopo un anno da un medico americano nello stomaco della paziente

Corrientes, mercoledì matt.

In località Paso de los Libres, provincia di Corrientes, è stata operata d'urgenza una signora che da vario tempo accusava dei dolori persistenti durante il periodo della digestione.

Il medico che ha compiuto in tutta fretta l'intervento chirurgico ha trovato con sua sorpresa nello stomaco della paziente una pinza chirurgica, dimenticatavi un anno fa da un altro medico che ebbe ad operare l'inferma. Lo stato della signora è grave.

Il caso è nuovo negli annali della chi[illegible] tanto che oggi nelle gr[illegible] vi è l'uso di contare [illegible] e dopo l'operazione [illegible] di pericolose dimenticanze.

Un inglese scomparso da bordo del "Normandie"

Le Havre, mercoledì sera.

Si apprende stamane che al momento in cui il *Normandie* passava, alle ore 23, al largo della costa inglese, veniva segnalata la scomparsa da bordo di un passeggero della classe turistica.

Si tratta di un tale Honkes di nazionalità inglese. Un figlio di questi, viaggiava in prima classe.

Commenti di Borsa

Torino, 24. — Sempre attivo il comparto dei valori azionari con quotazioni però in leggero regresso specie su quelli più in vista come Fiat, Viscosa, Montecatini ed Edison. Migliori invece le Ansaldo, Ilva e Burgo.

Milano, 24. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine aprile prossimo venturo. Il mercato odierno sembra fermissimo chiudo parzialmente più calmo in seguito a inevitabili realizzi. La chiusura però avviene con una tendenza più soddisfacente. Di notevole oggi nel campo azionario la ripresa delle Stet, Teti, Burgo, Breda, Venete, Ansaldo, Terni, Ilva, Emiliana, Distillerie, Cantoni, Olcese, Franco Tosi e Sarda. Poco discoste dai corsi precedenti le Fiat, Edison, Vizzola, Amiata. Nei fondi pubblici ricercata la Rendita 5 per cento da 91,05 a 91,25 per fine aprile prossimo venturo.

Gravissimo scontro fra Tortona e Arquata

Un'automobile contro un carro

Due moribondi e due feriti

Tortona, mercoledì sera.

Lungo la nazionale Tortona-Arquata, nei pressi di Cassano Spinola, è avvenuta una gravissima sciagura automobilistica, per cui versano in pericolo di vita due giovani e altri due versano in condizioni allarmanti.

Una macchina, con al volante Vittorio Zagari di anni 26 viaggiatore di commercio di Milano, avente a bordo il sottotenente del 2° Autocentro di Alessandria, Michele Dentoni di Genova d'anni 26, Emanuele Dorini di anni 32 di Alessandria e lo studente Giuseppe De Lorenzi di anni 21 pure di Alessandria, è andata a cozzare in modo violentissimo contro un carro carico di lunghi pali, di proprietà del commerciante Secondo Volpi di Tortona, condotto dal carrettiere Vincenzo Barbieri.

Trasportati i feriti all'Ospedale Civile di Tortona, i sanitari professori dott. Basilio e dott. Goggi hanno riscontrato al sottotenente Dentoni una ferita penetrante nel torace con lesione ai polmoni dovuta a un palo conficcatosi nel tronco, al De Lorenzi la frattura della mandibola e sospetta frattura della base cranica. Entrambi sono in pericolo di vita. Allo Zagari asportazione parziale del padiglione di un orecchio e sospetta frattura della colonna cervicale, al Dorini contusioni multiple guaribili in un mese.

Rubano un maiale di settanta chilogrammi

Tortona, mercoledì sera.

Dalla stalla dell'agricoltore Angelo Dellafiore, della frazione Scazzolino, ignoti ed audaci ladri hanno rubato una diecina di galline ed un maialetto di 70 chili di peso.

Le indagini subito condotte dai carabinieri hanno fatto scoprire, in aperta campagna, delle macchie di sangue, indicanti la località dove l'animale era stato sgozzato.

Questa però rimane l'unica traccia sia dell'animale come dei ladri.

Travolto dal treno presso Gallarate

Gallarate, mercoledì sera.

Un convoglio ferroviario proveniente da Domodossola e diretto a Milano, giunto in località Stella nei pressi della stazione di Gallarate, investiva il quarantatreenne Giuseppe Usianghi, impiegato presso un opificio e residente a Gallarate.

Autocarro che ribalta da una scarpata

I guidatori incolumi

Verona, mercoledì sera.

Un autocarro guidato da tale Vittorio Carcereri, mentre si dirigeva alla volta di Velo Veronese, a causa dell'improvvisa rottura dello sterzo, usciva dalla strada e precipitava da un'altezza di dodici metri nel prato sottostante.

Per vero miracolo tanto il Carcereri che l'operaio Faustino Trevisani che si trovava a bordo dell'autocarro, sono rimasti incolumi.

Grave caduta di un motociclista vicentino

Vicenza, mercoledì sera.

Il trentasettenne Valentino Casarotto, abitante a Ponte del Marchese, cadeva dalla motocicletta e riportava la commozione cerebrale e la frattura del ginocchio sinistro. Il Casarotto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Nuovo contratto nazionale per assistenti lanieri

Roma, mercoledì sera.

Sono state concluse le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli assistenti e aiuto assistenti nell'industria laniera, svoltesi fra la Federazione Nazionale Fascista Industriali Lanieri e la Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Industria Tessile.

Il contratto si modella nelle sue varie clausole su quello per gli assistenti cotonieri. Esso fissa i minimi di paga a carattere nazionale, uniformando così il trattamento degli assistenti in tutte le zone laniere del Regno. Il nuovo contratto dispone miglioramenti, per gli assistenti rispetto alle categorie operaie dell'industria laniera, per quanto riguarda le ferie, preavviso e indennità di licenziamento.

Il regime di retribuzione previsto per i periodi di riduzione di lavoro e di inattività degli stabilimenti è fissato in modo che agli assistenti e aiuto assistenti viene conservato anche in tali periodi il 50 per cento della retribuzione.

Si ferisce gravemente giocando con una rivoltella

Biella, mercoledì sera.

Un ragazzetto di 10 anni, tale Renzo Barberis di Giuseppe, da Cavaglià, giocando con una vecchia rivoltella rinvenuta nel solaio, faceva esplodere l'unico colpo del quale essa era carica: disgraziatamente il proiettile lo colpiva gravemente all'addome. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Nozze di diamante a Biella

Biella, mercoledì sera.

A Barazzetto, frazione di Biella, hanno solennemente celebrato le nozze di diamante, circondati da uno stuolo di discendenti e da gran parte della popolazione, i coniugi Giuseppe e Giuditta Levis.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Vap. *Persia*, it., t. 455, da Portoferraio (Soc. Ilva) — Vap. *E. Nadro*, it., t. 267, da Porto Empedocle (Tomei e C.) — Vap. *Rocco*, it., t. 3310, da Vado Ligure (Agip) — Vap. *Giuba*, norv., t. 1735, da Mogadiscio (R. Azienda Monopoli Banane) — Vap. *Scania*, svedese, t. 792, da Goteborg (Jensen e C.) — Vap. *Iohanea*, it., t. 705, da Maddalena (Tirrenia) — Vap. *Piero Foscari*, it., t. 1500, da Alessandria (Adriatica S. A.) — Vap. *Tajandoen*, oland., t. 2545, da Kobe (Marittima Olandese) — Vap. *San Giuseppe*, it., t. 1291, da Arzew (G. Gavarone) — Vap. *Maluga*, germ., t. 985, da Amburgo (Sloman).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Vap. *Birmania*, it., per New York — Vap. *Labette*, nordamericano, per Filadelfia — Vap. *Conte di Savoia*, it., per Napoli — Vap. *Euros*, ellenico, per il Mar Nero — Vap. *Livenza*, it., per Vancouver — Vap. *Gueisenau*, germ., per Amburgo — Vap. *Sabbia*, it., per Mombasa — Vap. *Monte Piana*, it., per Calcutta — Vap. *Città di Agrigento*, it., per Palermo — Vap. *Ennio*, it., per Porto Torres — Vap. *Luigi Razza*, it. per Rotterdam — Vap. *Ring Crown*, it. per Sfax.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Brittia, ingl., t. 4412, da Rotterdam (Bozzano) — *Scania*, sved., t. 1620, da Goteborg (Bandini) — *Palma*, it., t. 2716, da Cagliari (Casaccia) — *Rajkstan*, ingl., t. 6300, da New Castle (Bozzano) — *Alcione*, it., t. 493, da Genova (Casaccia).

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	10	1,75	1-1-37	73 30	73 30
100	Id. f. p.	52	1,75	1-1-37	73 35	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 10	71 05
100	Id. f. p.	5	1,75	1-1-37	71 30	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 10	91 10
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 30	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 —	466 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	455 —	453 50
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	450 —	454 —
500	S. Paolo 3¾	60	7,575	1-10-36	394 50	398 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	[illegible]	1-10-36	440 50	449 —
500	Fortor. 3 c.	—	5,70	1-1-37	305 25	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	478 —	478 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 35
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-2-37	91 70	91 70
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 70	91 70
100	Id. 5% 1944	0	2 —	1-3-37	96 90	96 85
500	I.D.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	575 —	575 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Sipel 5%	15	12,50	1-11-36	600 50	600 —
250	Mediterranea	77	14,20	16-4-36	591 —	591 —
500	Meridionali	120	11,25	1-1-37	859 —	855 —
5	Lloyd Sabaudo	94	10 —	[illegible]	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	10 —	3-8-36	244 —	245 —
500	Torino-Nord	4	9 —	15-8-36	170 75	170 —
10	Italgas	3	0,700	1-6-35	14 30	14 425
50	Sip	0	1,45625	16-4-36	54 1/8	54 —
500	Terni	41	10,50	20-4-36	291 50	290 50
75	P. C. E.	53	4,347	25-8-36	90 25	89 —
100	Valdarno	3	5,10	1-12-36	180 —	180 —
100	Sesa	60	4,80	15-4-36	93 50	93 —
10	Unes	30	0,45	5-4-36	15 35	15 15
250	Merid. Elettr.	29	14,10	1-1-36	296 —	295 50
500	Edison	2	7,50 acc.	7-9-36	320 75	317 50
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	1-7-36	619 75	620 —
500	Savigliano	80	20,15	5-4-36	1160 —	1165 —
100	Nebiolo	64	8 —	5-4-36	223 —	217 —
100	[illegible]	17	8,75	5-4-36	208 —	208 —
50	Tedeschi	7	3,00	16-3-37	113 —	111 50
50	Ansaldo	6	5,00	7-4-31	55 3/8	56 75
250	Ilva	19	10,50	10-8-35	237 50	240 50
200	Fiat	29	12,50	10-5-37	453 —	449 50
[illegible]	M. Amiata	11	5 —	1-5-31	66 75	66 —
100	Montecatini	29	7,50	5-4-36	198 75	198 50
150	[illegible]	19	13,50	5-4-36	587 —	586 —
6	Schiapparelli	12	5 —	7-1-30	7 40	7 40
100	Mira Lanza	8	5 40	5-4-36	178 —	176 —
15	C. I. R.	12	4,50	20-7-36	197 —	197 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	104 33	104 1/8
[illegible]	Talco Grafite	14	7,50 ed.	5-10-36	384 —	384 —
[illegible]	Acque Potabili	12	10,50 a.	8-1-37	440 —	441 —
10	Florio	—	10 —	1-10-29	95 —	96 —
25	Vacchi-Unica	3	1,50	1-10-36	49 50	49 3/16
50	Romana Zucch.	30	4,00	1-1-37	90 05	90 35
250	Viscosa	6	14,85	1-4-36	485 5/8	483 —
25	Valli Lanzo	14	5 —	7-4-30	49 3/8	49 50
150	Coton. Merid.	29	9,50	5-4-36	233 —	230 —
500	Lane Borgosesia	14	60 —	1-3-37	1045 —	1046 —
150	Beni Stabili	4	5,10	21-4-36	203 50	205 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	5-4-36	140 —	142 —
250	Cartiera Burgo	16	4,50 a.	1-10-36	293 50	293 —
50	Fornaci	50	5 —	5-4-25	174 —	176 —

Cambi: Parigi 87,35; Londra 92,80; Svizzera 432,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 15	73 10
100	Id. f. p.	73 90	73 20
100	Redim. 3½ c.	71 —	71 —
100	Id. f. p.	71 10	71 10
100	Rend. 5% '35 c.	91 —	91 —
100	Id. f. p.	91 —	91 35
100	C.I.M.	185 —	189 —
325	Centrale	845 —	841 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranea	594 —	589 50
500	Meridionali	860 —	856 —
250	Ven. Costruz.	309 —	313 —
273,14	Rubattino	75 50	75 —
1000	Cantoni	2940 —	2960 —
100	Furter	164 50	165 —
100	Olona	159 —	146 —
100	Ticino	160 [illegible]	164 —
300	Olcese	441 50	443 —
[illegible]	De Angeli	960 —	963 —
150	Cukia	502 —	[illegible]
250	Linificio	480 —	476 —
250	Rossari	613 —	600 —
250	Rotondi	495 —	498 —
25	Tosi	57 25	66 75
150	Colon. Merid.	230 —	231 50
100	Co. Manif.	344 —	342 —
100	Gavardo	560 —	564 —
1700	Rossi	3670 —	3680 —
75	Targetti	131 —	133 —
100	Cascami	458 50	457 —
75	Bernasconi	91 —	91 75
250	Snia	484 50	486 —
40	Pacchetti	81 50	81 25
100	Scotti e C.	56 —	56 25
50	Ansaldo	66 —	67 —
250	Ilva	235 50	240 50
100	Metall. It.	256 —	260 —
17,50	Amiata	66 25	66 75
100	Montecatini	198 75	199 —
80	Dalmine	229 —	228 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	246 —	246 50
50	Bianchi	84 25	84 —
50	Isotta	35 875	36 125
200	Fiat	449 —	449 50
100	Reggiane	85 75	88 75
[illegible]	Franco Tosi	277 —	280 —
100	Adr. Elettr.	197 —	197 —
500	Cieli	334 —	335 50
200	[illegible]	298 —	299 —
100	Banco Milan.	166 —	162 —
400	Brosciada	280 —	288 50
100	Valdarno	174 50	179 00
150	Piacentina	214 —	214 —
100	Sarda	67 50	70 —
124	Emiliana	469 —	472 —
100	S.F.I.L.	124 —	129 00
375	Terzo d'A.	416 —	416 —
115	Cisalp. privil.	141 —	140 —
115	Id. ordinarie	109 —	109 35
100	Sesa	93 75	93 75
500	Comacina	640 —	642 —
[illegible]	Edison	320 50	318 50
[illegible]	Id. Postergate	238 —	238 —
50	Elg	64 25	64 25
250	Tirso	161 50	163 —
100	Vizzola	466 —	468 —
250	Merid. Elettr.	296 50	298 —
475	Orobia	794 —	794 —
100	Terni	287 50	[illegible]
10	Unes	12 10	
100	Tecnomasio	97 25	
500	S.T.E.T.	317 —	326 —
100	Distillerie	208 —	209 —
250	Eridania	501 50	502 —
500	Zuccheri	90 —	91 50
[illegible]	Raffineria	576 —	577 —
75	Molini Certosa	116 50	116 50
15	Italgas	14 50	14 50
100	Mira Lanza	175 50	173 —
100	Olmgerio	188 —	188 —
50	Pirelli	9 60	9 70
75	Aedes	89 —	89 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Fond. Rag.	— —	— —
[illegible]	Id. 7 %	31 —	32 —
100	Fondi Rustici	108 50	108 50
100	Beni Stabili	201 —	201 —
100	Saturnia	39 —	42 50
40	Baroni	34 50	33 75
[illegible]	Burgo	293 —	294 50
250	Rich.-Ginori	545 —	545 —
50	Gr. Alberghi	90 —	90 —
100	Italcementi	200 50	205 —
500	Pirelli It.	1403 —	1405 —
100	Pirelli e C.	420 —	420 —
[illegible]	Bovini-Zerb.	5 —	5 —
75	La Milano C.	64 —	66 50
500	Tosi	607 —	613 —
100	Marelli	123 50	126 —
50	Iniz. Edilizie	31 75	31 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	309 —
[illegible]	Tram. El. Gen.	650 —	635 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 70
100	Coton. Ligure	230 —	231 —
450	Off. El. Genov.	272 —	275 —
—	[illegible]	90 50	90 50
100	Sanitaria	314 —	314 —
100	Molini A. L.	292 —	292 —
100	Siae Genova	227 —	228 —
750	Eridania	603 —	601 50
[illegible]	Raffineria ord.	877 —	876 —
600	Ind. Zuccheri	1098 —	1095 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	895 —	895 —
[illegible]	Interlupi	2100 —	2107 50
500	Adr. Sicurtà A	2010 —	2017 50
[illegible]	» » B	1980 —	1987 50
50	Cosulich	— —	— —
100	Cerolimich	97 50	99 —
150	Stamperia	65 —	65 —
500	Tripcovich	240 —	255 —
100	Cant. R. Adr.	135 —	135 —
100	Ampezzo	257 —	257 —
[illegible]	[illegible]	170 —	[illegible]

ELEGANZE

ISIA
SETERIE - VELLUTI - LANERIE
qualità superiori tinte di gran moda ricchi assortimenti prezzi bassissimi
Via Garibaldi, 12 - Tel. 50.820
TORINO
ISIA

SOPRABITI
IMPERMEABILI
ABITI A GIACCA
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO
Per signora - Per uomo - Per bambini
LE NOVITA' PRIMAVERILI
Graziose - Simpatiche - Eleganti
LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi, 5, angolo Via XX Settembre

La Gomma Elastica
BUTTIE'
Via S. Francesco d'Assisi, 15-17
Assortimento finissimo per la donna elegante di BUSTI - REGGISENI - CALZE ELASTICHE
Assortimento in gomma per tutte le applicazioni

DA
BACCHETTA
la più bella
BORSETTA
GUANTI
OMBRELLI
VALIGERIE
VIA GARIBALDI N. 6 e N. 21

ORGANDIS
TENDAGGI moderni
Grandioso assortimento
prezzi ottimi
Casa dei Pizzi
Via Garibaldi, 5
Tulli - Seterie - Velluti Pellicerie - Calze Biancherie

L'eleganza di un mazzo di fiori adorna le uova Pasquali
Venchi con sorpresa

INDUSTRIA SERICA NAZIONALE
4, Via P. Micca ang. XX Settembre
Vasti assortimenti di
CALZE - BIANCHERIA
MAGLIERIA - PULLOWER
Tessuti in maglia
PREZZI di concorrenza

L'eleganza di un mazzo di fiori adorna le uova Pasquali
Talmone con sorpresa

VITTORIO BONFANTE
CONCESSIONARIO "FIAT"
VENDITE RATEALI "SAVA"
CORSO VITTORIO EMAN. 25
TELEFONO 61.621
TORINO

La Casa di fiducia
Soc. An. **SUCC. F. HAAS & F.**
le più scelte e moderne creazioni in
STOFFE PER MOBILI - TENDE
... VELLUTI
TAPPETI ...
Via S. Teresa N. 21 - Torino
Tel. 42-761

Beltramo
SARTO
VIA S. TERESA, 12
TELEFONO 49-688

I TESSUTI MIGLIORI
Lane Sete Velluti
F.lli BRUSASCO
Via Pietro Micca 2 (Sotto Portici)
TELEF. 46-495
TORINO

SFREGOLA ANNIBALE
ARTIGIANO
Mobili di lusso e comuni
antichi e moderni
Via S. Agostino N. 5
Telefono 41-637
TORINO

MAGAZZINI
LINTEX
Piazza San Carlo - Padiglione 9-40
Telefono 52-116
GOMMA
Impermeabili
soprascarpe
costumi lana-Lastex
Scarpe
mare ed estive
- Cuffie -
TELE CERATE

I
MIGLIORI
TESSUTI
da
UGOTTI
di
Cesare Luzzati
Via S. Teresa, 2
Telef. 53-248

Gay & Tessitore
Gioiellerie - Argenterie
Padiglioni Piazza S. Carlo
Gioielli importanti
Compra - Vendita
Cambio

PANTOFOLERIA
CAMERA
Via S. Teresa 7 ang. Via Arsenale
* * *
Ricco assortimento calzature per bambini

CAPPELLERIA DI LUSSO
M. SACERDOTE
Deposito della Casa
G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.
ALESSANDRIA
Padiglione Piazza S. Carlo
TORINO

GRANDE EMPORIO MOBILI
SACCO
CAV. NICOLA
Corso Regina Margherita 132
ang. piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo)
Tel. 22-639 - TORINO - (Sede unica)
Camere - Salotti - Cucine
Letti - Poltrone - Divani
Paglericci - Sedie

GABINETTO DA BAGNO
COMPLETO
IN FUNZIONE
LIRE 1400
Vi fornisce la **M. I. T. I. E.** *S.A.*
MANUTENZIONE IMPIANTI TERMOSIFONI
IDRAULICI ELETTRICI
VIA MARIO GIODA, 16 - TEL. 44730
TORINO

IMPERMEABILI
SAGNA
Via XX Settembre, 58
Modelli esclusivi
Assortimenti pronti
Confezioni su misura
Telef. 40-567

Stasera: sul "quadrato,, di Bruxelles

Merlo Preciso si batte con il belga Roth per la corona mondiale

Divampa in questi giorni la questione dei titoli mondiali di pugilato. Le Federazioni americane e l'europea International Boxing Union sono da tempo in urto aperto: oltre Oceano si creano e si detronizzano i campioni del mondo, senza preoccuparsi minimamente di quanto avviene in Europa; nel Vecchio Continente si segue l'identico sistema. Su qualche nome soltanto, portato da pugili delle cui superiorità è impossibile discutere, l'accordo è raggiunto. La situazione è, pertanto, arrivata ad un punto tale che quasi tutte le categorie pugilistiche si fregiano di due — quando non sono di più, poichè anche la Federazione inglese e quella di qualche stato americano fa sovente per conto suo — campioni del mondo.

Merlo Preciso nell'angolo del quadrato

Per ciò che riguarda validità regolamentare, contano tanto quelli consacrati in Europa quanto gli altri. In fatto di valore, invece, la storia è tutt'altra. In America pur attraverso le più o meno clamorose combutte affaristiche, comanda il pubblico, il cui giudizio si traduce in sonanti quattrini: campione del mondo è, quindi, di solito, l'atleta veramente più forte, o, almeno, uno dei più forti. In Europa, invece, tutto il potere è nelle mani dei geronti dell'I.B.U., che giudicano burocraticamente e con scarsissimo senso pratico: vediamo così detenere il massimo titolo uomini tutt'altro che irresistibili, quando non s'arriva addirittura a degli scandali tipo i combattimenti Thil-Brouillard e Godfrey-Charles che hanno screditato ormai irrimediabilmente il giudizio e l'autorità dell'ente impersonato dall'adiposo Paul Rousseau.

Per queste ragioni guardiamo con un po' di incredulità a quel pomposo titolo mondiale dei pesi medio-massimi di cui stasera il nostro Merlo Preciso tenta la conquista affrontando al Palazzo dello Sport di Bruxelles il belga Gustavo Roth che ne è il detentore. Pur giocando che un atleta italiano di cui conosciamo le eccellenti qualità alle quali non è finora corrisposta pari fortuna di carriera sia giunto a sì alto traguardo, non possiamo, infatti, esimerci dal pensare che questo titolo è stato conquistato da Roth in un incontro a cui ha partecipato lo ultramediocre austriaco Lasseck, e poi difeso vittoriosamente contro il modesto germanico Witt a Berlino e contro il clownesco sudamericano Antonio Rodriguez a Rio de Janeiro. E ciò mentre in America il titolo mondiale è detenuto da un campione della forza di John Harry Lewis, abbattitore di atleti eccezionali.

Non ci commuove, quindi, questa corona che Merlo Preciso tenta stasera di conquistare. Ci interessa, invece, molto di più l'importanza tecnica dell'incontro, dalla quale è termine di misura l'alto valore di Gustavo Roth, uno dei migliori pugilatori europei nel senso più assoluto, anche se, forse, di un gradino sotto alla classe degli esponenti americani della categoria.

Non è più un ragazzo, Gustavo [illegible] Roth, giacchè ha ventotto anni e da un decennio calca i quadrati di combattimento. Ma è tuttora nel pieno delle sue possibilità fisiche che hanno raggiunto anzi il massimo sviluppo con il suo passaggio alla categoria dei medio-massimi. Nel 1929, dopo due soli anni di carriera professionistica, lo troviamo già campione europeo dei medio-leggeri, vincitore di Baudry, Derion e due volte di Genon. Lo vediamo continuare nei trionfi nel '30 e nel '31, quando batte, tra gli altri, Raphael, Hobin, Eder, Sybille, Vittorio Venturi, Stevens. Lo incontriamo peso medio nel 1932 e subito vincitore di Leone Jacovacci e di René Devos, per salutarlo campione europeo della nuova categoria nel 1933, nonchè trionfatore di grosse firme, quali il rumeno Axiotti, Oandel, Bassio ed i negri Kid Tunero e Jimmy Tarante. L'uomo punta su Marcel Thil, campione del mondo secondo l'I. B. U.: lo raggiunge, infatti, nel '34, dopo essersi liberato anche di Rolando e di Seelig. L'urto avviene a Parigi. Roth è battuto. Cerca, allora, la via della rivincita con nuovi successi, ma cade di fronte a Lou Brouillard nel '35. Diventa allora medio-massimo e cinge nella nuova categoria quella corona di campione del mondo che gli era stata preclusa come medio. Questo è l'uomo che Merlo Preciso affronta stasera.

Tecnicamente, Gustavo Roth è un artista del pugilato, un ricamatore del pugno. Forse troppo artista, troppo ricamatore, e troppo poco combattente. Per aver la meglio su di lui bisogna essere dei battagliatori possenti, generosi, accaniti, come Marcel Thil, come Lou Brouillard.

Sarà capace Merlo Preciso di tanto ardore, di tanta vigoria? Fino a ieri, no di certo. Oggi, rinfrancato e [illegible], può darsi. Se sì, ha in mano la carta della vittoria. Guai, invece, se si lascierà incantare dalle preziosità stilistiche o dalle fantasie tecniche del suo avversario.

Merlo gioca la più importante carta della sua non breve carriera. Che, una volta tanto, la fortuna lo accompagni.

Arn.

Giochi e passatempi

UN MERAVIGLIOSO INCROCIO III PAROLE DEGLI ANTICHI

1				2				
3				4				
5				6				
7				8				
9				10				

(D, C in alto; A, B in basso)

Disporre nel casellario le parole che rispondono ai seguenti significati:

1) Atteggiamento studiato; 2) Famosa quella degli Asinelli, di Garisenda, di Pisa.
3) Il re di una tragedia di Shakespeare; 4) Divinità romana protettrice dei cavalli.
5) Bevanda apprezzata nell'America latina; 6) Del peso senza tara.
7) Punto... inglese; 8) Musa della poesia erotica e della danza.
9) A secco, è senza calce; 10) L'autore della Gerusalemme Liberata.

Se la soluzione è esatta, entro i lati in grassetto (A-B-C-D-A) si metterà in evidenza un quadrato magico, forse il più antico che si conosca, ritenuto nel Medio Evo un potentissimo talismano. Si tratta di un gioco veramente straordinario, costituendo esso un quadrato magico doppio, vale a dire egualmente leggibile non solo da sinistra a destra e da destra a sinistra ma anche dal basso all'alto e dall'alto al basso.

Quanto al significato delle parole latine che in esso figureranno, fra le diverse interpretazioni prevale quella espressa in italiano col verso: «Arepo agricoltor le ruote adopra».

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:
1) Madrid; 2) Riddo; 3) Madri; 4) Mari; 5) Rami; 6) Lardi; 7) Rima; 8) Mira; 9) Radi; 10) Mardi.

Croce magica:

S R R
I I A
S I M P S O N
R I P R E S A
R A S E N T E
O S T
N A E

Frin

TORINO DI GIORNO

Reparti di genieri reduci dall'A.O.I.

Il saluto delle autorità e vibranti acclamazioni di popolo

Moltissima folla, oggi a mezzodì, a Porta Nuova per l'arrivo di alcuni reparti dall'A.O.I. Due fitte ali di popolo, malgrado la pioggia, si assiepavano ai due lati di via Sacchi, ove uscendo dalla stazione, i gloriosi reduci dovevano sfilare.

All'interno presso il binario all'estremo del lato arrivi autorità e rappresentanze. Le massime Autorità militari fra le quali il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi e il gen. Parini Comandante la Divisione, il generale Mosconi della Milizia e tutti gli altri ufficiali. Erano inoltre presenti il vice Segretario del Fascio di Torino Almerigi per Piero Gazzotti, il vice Podestà De la Forest e i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Questore.

Prestava servizio la fanfara del 6.o Genio e si erano schierate le rappresentanze di tutte le Armi del Presidio.

Alle 12,30 in punto il treno proveniente da Napoli è giunto in Stazione. Da esso sono scesi alla svelta e in perfetto ordine i reduci componenti la 26.a Compagnia del 1.o Genio, la 11.a Sezione fotoelettricisti, il 26.o plotone idrici, la 16.a Sezione Sanità e il 25.o Autoreparto misto del 1.o Centro automobilistico.

Mentre la fanfara intonava l'inno e il ritorno del legionario» i reduci, in perfetta tenuta coloniale, si disponevano di fronte al treno ed erano quindi passati in rivista, mentre presentavano le armi, da S. E. Grossi e da tutti gli alti ufficiali e Autorità presenti.

Dopo di che, in formazione ternaria e con le musiche in testa, i reparti, sfilando sotto la pensilina uscivano in via Sacchi ove li attendeva l'acclamazione della folla e l'affettuoso saluto di parenti e amici venuti ad attendere i loro cari.

Arrivi

Stamane, col treno di Roma delle ore 9,45, arrivato con circa 40 minuti di ritardo, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Ancona.

Affluenza di pubblico alla Mostra del Ciclo e Motociclo

Nonostante la poca clemenza del tempo l'affluenza del pubblico non è mancata a premiare le fatiche degli organizzatori della XII Mostra del Ciclo-Motociclo e delle Invenzioni. Migliaia di visitatori sono già sfilati nella lunga teoria di sale che capitano nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino i vari posteggi degli espositori.

Il volume degli affari già concluso è rilevante e conferma ancora una volta che i gusti del pubblico si stanno decisamente orientando, per quanto riguarda le biciclette, verso i tipi che rappresentano insieme leggerezza e velocità, e per le motociclette verso le cilindrate maggiori, preferita tra le quali la «500». Si profila intanto il pieno successo del Raduno nazionale motociclistico.

Il nuovo Podestà di Gassino

Con Regio Decreto in data 4 corrente il dott. Vittorio Vottero è stato nominato Podestà del Comune di Gassino. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Le funzioni del Giovedì Santo in Duomo

Domattina si compirà, in Duomo, la solenne e grande funzione della consacrazione degli olii santi. La funzione sarà compiuta dal S. E. il Cardinale Arcivescovo ed avrà principio alle ore 9. Dopo il canto delle ore canoniche comincierà la Messa pontificale celebrata dall'Arcivescovo che distribuirà poi la comunione ai canonici, ai sacerdoti, ai chierici del seminario metropolitano.

La parte musicale verrà eseguita dalla cantoria del Duomo; all'organo si troverà don Marchetti. La bella e commovente funzione è destinata a consacrare gli olii che serviranno per amministrare i sacramenti del battesimo, della cresima, dell'ordine, dell'estrema unzione. Gli olii nel pomeriggio verranno distribuiti alle varie parrocchie. Numerosi sacerdoti prenderanno parte alla caratteristica funzione.

Dopo la Messa ci sarà la processione; le sacre specie, al canto del «Vexilla Regis prodeunt», verranno portate e riposte nel tabernacolo del cosidetto S. Sepolcro, dove saranno adorate dai fedeli nella tradizionale visita ai sepolcri. Alle ore 16 ci saranno in Duomo gli uffici delle tenebre.

Stazione quaresimale al Corpus Domini

Nella chiesa del Corpus Domini sorta nei primi del seicento, in stile barocco, su disegni forse del Castellamonte ma attribuita comunemente al Vittozzi, è celebrata oggi la stazione quaresimale. Si è avuto un breve discorso, l'esposizione delle reliquie e la benedizione eucaristica.

Ciclista investito da un'auto

Stamane, verso le ore 10,30, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il fotografo Giovanni La Cava, d'anni 56, abitante in via dei Mille n. 42, al quale il dott. Impalomeni riscontrava una contusione alla regione glutea sinistra che giudicava guaribile in pochi giorni.

Il La Cava, ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, ieri sera, verso le ore 20, mentre percorreva in bicicletta via S. Massimo, diretto verso via Po, giunto all'angolo di via Mario Gioda era stato investito da un'automobile diretto verso il Po, guidato dall'ing. Carlo Cattana, abitante in via Montebello n. 4, incidente nel quale aveva riportato la lesione [illegible].

Allenamento al tiro in casa dei «Nazionali»

La "nazionale,, di pallacanestro ospite di Torino

L'inizio dell'allenamento collegiale nella palestra della R. S. Ginnastica — L'incontro di domani pomeriggio — Il programma della competizione parigina

Ieri sera sono giunti nella nostra città otto dei nove giocatori che formeranno la squadra nazionale di pallacanestro che domenica prossima, giorno di Pasqua, disputerà a Parigi la partita di ritorno contro quella francese.

Come si ricorderà, il primo incontro, svoltosi due mesi or sono a Roma, è stato vinto dagli italiani per 44 punti a 23, ed ora si tratta di ripetere il successo per chiudere un confronto che sembrava non estremamente facile.

Stamane alle 10 gli ospiti si sono riuniti nella palestra della R. S. Ginnastica, ricevuti dai dirigenti torinesi. Fanno parte della comitiva i seguenti giocatori: Marinelli (Virtus Bologna), Croce (Filotecnica di Milano), Sacco (id.), Pelliccia (Napoli), Bessi (Lazio), Falsetti (Ginn. Roma), Vannini (Virtus) e Gallinari (Guf Pisa), l'allenatore ed arbitro internazionale Ugolini di Bologna ed il direttore tecnico della Federazione dott. Decleccuri. Ad essi si unirà il nono giocatore, il milanese [illegible] (Dop. Borletti) il quale giungerà stasera.

Il primo allenamento compiuto nella mattinata è stato dedicato alla esercitazione fisica, ai tiri in canestro eseguiti a ripetizione ed in velocità nonchè ad un leggero gioco di squadra. In generale i «nazionali» non si sono impegnati a fondo, pur lasciando ottima impressione. In tutti è apparsa evidente l'intenzione di far bene per poter realizzare la nuova attesa vittoria. Oggi continuerà l'allenamento iniziato stamane e domani pomeriggio, alle ore 16,30, avrà luogo una partita regolamentare alla quale prenderanno pure parte alcuni fra i migliori elementi torinesi.

In serata, alle ore 21, la squadra partirà per Parigi.

I torinesi hanno consumato in un anno oltre un milione di chilogrammi di pesce

Con oggi, mercoledì della Settimana Santa, si inizia il ciclo delle «vigilie» che concludono il periodo quaresimale.

Un tempo la regola era assai più stretta e la astinenza delle carni trovava maggior numero di persone che ne facevano ordine e regola assoluta. O meglio, era assai più sentito questo distacco del tempo di magro dagli altri periodi dell'anno, in quanto non erano ancora giunti i vegetariani a porre limitazioni dietetiche e tale materia, era lasciata tutta alla discrezione delle norme religiose.

Ma tant'è.

La sagra del pesce

Sotto ogni aspetto, oggi è venerdì in molte case — anche in quelle che dimostrano di solito maggior tolleranza — la cucina esclude in modo assoluto le carni.

Ed è un poco la sagra annuale del pesce.

Siccome poi oggi tutto si trasforma per necessità di cose in cifre e in messaggi telegrafici, negli scorsi giorni è stato come una specie di brivido che è corso attraverso gli spazi sulle ali del telegrafo, con o senza fili, allo scopo di fornire alle nostre città la necessaria provvista di commestibili del genere maggiormente richiesto nella presente occasione dai consumatori locali.

Per Torino v'è stata veglia stanotte nel basso edifizio di Porta Palazzo ove ha sede il Mercato del Pesce. Le grandi celle frigorifere — cinque di 47 mc. caduna di capacità — hanno spalancato le loro pesanti porte di materiale isolante per accogliere un enorme numero di casse debitamente catalogate e controllate che contengono quintali e quintali di pescagione giunta dalle più lontane provenienze con i mezzi più rapidi di trasporto.

Non creda il pubblico — il quale in fatto di pesci è tuttora alquanto diffidente — che tale soggiorno sia tanto lungo. Si tratta in genere di poche ore, quante occorrono perchè si addivenga alla apertura del Mercato ed al conseguente smistamento. L'impianto frigorifero non rappresenta insomma che una maggior garanzia disposta dalle competenti autorità per la migliore tutela del pubblico.

Questo difatti è lo scopo precipuo per il quale è stato creato in Torino il Mercato del Pesce.

Tale istituzione, sorta alla fine del 1931, ha dato finora, pure nel non lungo periodo di tempo, le massime garanzie di funzionamento, così da rendersi di per sè stesso benemerita di tutto un rinnovamento dei gusti del pubblico e di un orientamento di tali preferenze nel senso di favorire quel maggior consumo di pesce che è nelle convenienze, per non dire nelle necessità, della indipendenza economica della Nazione.

Diamo pertanto la parola alle cifre, che posseggono il segreto di convincere più assai di qualsiasi lungo discorso.

Secondo tali dati statistici il pesce introdotto sul Mercato e denunciato per la vendita al dettaglio fu:

Nel 1932 di Kg. 741.479, pari ad un valore di L. 4.500.000 di cui Kg. 533.642, nazionale e chilogrammi 207.836, estero.

Nel 1933 di Kg. 917.825, pari ad un valore di L. 4.900.000 di cui Kg. 564.703, nazionale e chilogrammi 353.118, estero.

Nel 1934 di Kg. 984.518, pari ad un valore di L. 5.100.000 di cui Kg. 605.329, nazionale e chilogrammi 379.189, estero.

Nel 1935 di Kg. 905.344, pari ad un valore di L. 4.900.000, di cui Kg. 777.549, nazionale e chilogrammi 127.795, estero.

Nel 1936 di Kg. 1.041.541, pari ad un valore di L. 5.500.000 di cui Kg. 1.015.487, nazionale e chilogrammi 26.054, estero.

Come si vede, un incremento ragguardevolissimo, che deve attribuirsi a null'altro che alla maggior confidenza del pubblico verso questa forma di alimentazione; preferenza che soltanto si spiega con la effettiva maggior sicurezza che i consumatori hanno di poter trovare sul mercato i prodotti in condizioni di freschezza e di conservazione necessari.

Tutela del consumatore

Tutte le cure vengono difatti poste per la tutela del consumatore e se i mercanti hanno ogni agevolazione allo scopo di rendere loro facile la debita conservazione del prodotto. Non solo, la autorità tutorie non mancano di prendere provvedimenti energici per togliere dal mercato quella merce che più non si trovi nelle debite condizioni e ciò spesso per avarie subite durante il viaggio dalle località costiere alla nostra città.

Sanitari appositamente delegati dall'Ufficio d'Igiene passano in rassegna le partite di pesce prima che vengano messe in vendita. Quelle che presentano elementi tali da fare anche soltanto dubitare della loro commestibilità vanno «bocciate» al severo esame.

Nè vi ha modo di scampare alla dura sorte. Un apposito pozzo di distruzione accoglie seduta stante il contenuto delle casse incriminate senza possibilità di recupero.

Tali sequestri furono nel 1932: 337, pari a Kg. 10.020,700; 1933: 333, idem idem 13.495,900; 1934: 306, idem idem 7.970,750; 1935: 235 idem idem 7.185,400; 1936: 178, idem idem 3.027,400.

La sensibile diminuzione di misure repressive sta ad indicare la maggiore accortezza da parte dei commercianti e dei produttori medesimi. Il che si traduce in maggior garanzia per i consumatori.

Stabilimento tessile di via Andorno in preda alle fiamme

Questa notte, verso le ore 23, alcuni abitanti di via Andorno notavano che delle lingue di fuoco lambivano i vetri dello stabilimento di pettinatura filati della S. A. Alta Italia, sito al n. 24 della predetta via.

Mentre alcuni volenterosi svegliavano il custode e penetravano nello stabilimento onde procedere alla prima opera di prevenzione e spegnimento, altri avvertivano telefonicamente la Caserma Fontane, da cui partiva immediatamente una squadra di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Pastore.

Il fuoco che si era sviluppato nel reparto macchine si era, intanto, propagato ad alcune macchine cardatrici, trovando facile esca nei fiocchi di seta artificiale ivi depositati per la lavorazione.

L'opera dei pompieri fu ardua dovendo essi prima circoscrivere le fiamme che minacciavano di propagarsi al restante macchinario e depositi di filati e, poi, attaccare in pieno il focolaio dell'incendio.

Due buone ore di lavoro furono necessarie ai bravi militi del fuoco per avere completamente ragione del sinistro ed eliminare così ogni ulteriore pericolo.

Da un primo esame i danni sono rappresentati dalla semidistruzione di tre macchine cardatrici e di una discreta partita di fiocco di seta artificiale. Il tutto per un importo di circa 15.000 lire.

Circa le cause del sinistro nulla è stato potuto appurare che consentisse di spiegare come le fiamme abbiano potuto svilupparsi.

Un borsaiolo còlto in flagrante

Ieri mattina, mentre il mercato di corso Racconigi era animatissimo e fervevano le contrattazioni e le compere, vi era un individuo che seguiva con evidente interesse... professionale l'andamento delle cose, pronto ad intervenire se si presentava l'occasione favorevole.

Si trattava, ben s'intende, non di un tutore dell'ordine, ma di un borsaiolo, che, come un lupo affamato in cerca di preda, cercava alla meglio di nascondere gli sguardi pieni d'interesse che proiettava verso le tasche e le borse altrui.

Costui, un pericoloso pregiudicato, tale Ettore Brozzi fu Pio, ad un certo punto credette di aver trovato l'occasione buona. Vicino ad un banco di tessuti stava contrattando una signora dalla cui tasca del cappotto si intravvedeva un borsellino. Avvicinatosi con fare noncurante il malvivente introdusse con destrezza due dita nella tasca e ne estrasse il borsellino. Dopo di che pensò ad allontanarsi.

La signora, tale Lucia Gramaglia, o perchè dotata d'un sesto senso o perchè accortasi del tiro, si volgeva però con fulmineità e scorto l'individuo che si allontanava, con una rapida corsa lo raggiunse, ingiungendogli con perentorietà di restituirle il borsellino, che conteneva quarantadue lire.

Il Brozzi, nell'avversa fortuna, non nicchiò e consegnato il borsellino cercò ugualmente di svignarsela. La cosa fu impedita da una guardia municipale sopraggiunta in quel mentre che, afferratolo saldamente, lo condusse al Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo, ove fu riconosciuto per un recidivo nel genere.

Il Brozzi è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Primavera!

Ieri tuono Oggi neve

Giunta quest'anno assai in ritardo, la neve pare voglia prendersi ora — a fine marzo — la rivincita, sconvolgendo l'ordine delle stagioni. Per due volte, nel volgere d'una settimana i fiocchi candidi sono scesi su Torino, tra il soffiare dell'aria gelida: una nevicata insomma in perfetta regola. Stamane, in modo speciale, la furia degli elementi pareva avesse preso di mira la nostra città. Un primo annuncio s'era avuto nel pomeriggio di ieri, quando s'è udito — per la prima volta nell'anno — il cupo boato del tuono. Poi s'è passati ad un temporale assai violento con accompagnamento — almeno in alcune zone della città — di grandine.

Stamane s'è iniziato con la pioggia, mutatasi poi in neve.

Grande delusione quindi per coloro che dal sole di domenica — 21 marzo — avevano tratto motivo per un saluto festoso alla incipiente primavera. Delusione pure, d'altro canto per la neve: i candidi fiocchi infatti, malgrado erano caduti assai fitti, non hanno però potuto fermarsi. La terra ormai è calda e li scioglie immediatamente.

Per finire converrà ricordare come queste nevicate primaverili siano un poco nella tradizione torinese, la quale ha tramandato a noi una frase — ormai quasi in disuso — del vecchio dialetto: *paterne d' mars*, cioè appunto quell'insieme di improvvisi mutamenti atmosferici propri della stagione, quando neve e temporale vanno a braccetto.

I più anziani accusano — sempre secondo tradizione — i gentili esseri di tale incostanza del tempo. Essi difatti dicono che in settimana santa «comandano le donne» e quindi, si sa, la volubilità è compatibile, essendo dote questa attribuita in special modo al mondo femminile...

Urta contro un carro

Odilia Giorgiutti di Luigi, d'anni 30, residente a Venaria Reale, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta la strada di Venaria, andava ad urtare con violenza contro un carro ippotrainato, il cui proprietario è rimasto sconosciuto, che proveniva da una via laterale.

Nell'urto e nella caduta la Giorgiutti riportava delle contusioni varie e una ferita lacero-contusa al palmo della mano destra. I sanitari dell'Astanteria Martini, ove si recò a farsi medicare, la giudicarono guaribile in sei giorni.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, per contravvenzione alla diffida di soggiorno, tale Giovanni Battista Alaria fu Bartolomeo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	24	21

IL SOLE sorge domani alle 6,33; tramonta alle 18,48. LA LUNA sorge alle 17,37; tramonta alle 5,16.

SALONE DE «LA STAMPA». — Venerdì ore 21: l'on. Antonio Maraini, in occasione dell'esposizione Martini, terrà una conferenza sulla scultura, con proiezioni.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21: i soci dell'Ass. Naz. del Fante e dell'A. N. Alpini.

BENEFICENZA. — Questa sera ore 20,30 al Teatro Gianduja grande serata a favore del Patronato della Scuola Rignon.

I SANTI DI DOMANI. — S. Ireneo vescovo e martire — Annunciazione di M. V.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXVI Stazione quaresimale alla Metropolitana: 8,30 ora terza, ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, Pontificale, Consacrazione degli Olii Santi, Processione al S. Sepolcro; ore 16: uffici delle Tenebre. — San Tomaso, ore 22, inizio notte santa. — Ss. Trinità: 20,30 lavanda dei piedi, discorso canonico Vaudagnotti. — S. Sudario: 17 ora santa predicata dal Can. P. Garneri. — Prediche della Passione: S. Domenico (20,30), S. Giulia (20,30), Madonna degli Angeli (17), S. Massimo (20), Carmine (20,30), S. Tomaso (18). — Domani pomeriggio visita alle sette chiese.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Carignano, Fenestrelle, Gavi, Cainerana, Cravanzana, Nucetto, Pianiel.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr. - Bari: 29 da 109, 40 da 48 (si è riprodotto il 26 in ritardo di 61 sett.) - Firenze: 37 da 94, 68 da 60, 76 da 60. Milano: 72 da 65, 80 da 60, 7 da 56, 42 da 53. - Napoli: 66 da 61, 90 da 58, 36 da 55, 3 da 51 (si è riprodotto il 43 in ritardo di 56 sett.) - Palermo: 47 da 84, 36 da 40, 23 da 59, 48 da 52.

IN CUCINA E IN CASA

BUE ARROSTO. — Ingredienti per sei persone: otto ettogrammi di filetto disossato, 50 gr. di burro, 50 gr. di olio, il sugo di un limone. Battere il filetto, salare, spruzzare col sugo di limone, arrotolare e legare con una funicella. In una casseruola mettere a sciogliere il burro e l'olio; quando ben coloriti, aggiungere un po' di rosmarino, lauro e, infine, la carne. Lasciar cuocere a fuoco vivo per un quarto d'ora, poi, a fuoco moderato, per altri venti minuti. Servire con contorno di insalata.

LE MACCHINE PER CUCIRE, per scrivere, ecc. si lubrificano ottimamente con una mescolanza di olio di ricino e petrolio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Luca e il suo cane», fiaba di L. Gigli, musica di G. F. Gallo — 17,50-18: Bell. presagi e nevi.

Ore 18,50: Musica varia — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Conversazione dell'On. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R. — 20,40: Orchestra Cetra — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,15: Dalla Polonia: trasmissione concerto pianista Sak (primo premio al concorso internazionale Chopin) — 21,45-23: «Quei ragazzi», commedia in 3 atti di Gherardo Gherardi — 23,15-23,55: Musica da ballo: orchestra Montagnini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestra Cetra — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di G. Puccini diretta dal M.o Franco Ghione — Negli intervalli: Conversazione di Mario Buzzichini - Cronache del turismo - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: «Il caffè» radiorecita brillante in 10 quadri di Franz Gribitz — Bruxelles I: 21: «Orazio», tragedia in 5 atti di Corneille — Berdasse P.T.T.: 21,30: «Guglielmo Tell», opera in 4 atti di Rossini — Radio Lione: 22,30: Selezione di musiche mascagnane — Amburgo: 21,15: Musiche italiane — Colonia: 22,30: Suite musicale dedicata ai figli di Bach (cembalo) — Lipsia: 21: «La fanciulla del West», di Puccini — Droitwich: 23,10: Musica da camera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Passabò, vita perduta» di G. Gherardi.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami (Serata a prezzi popolari).
CHIARELLA: ore 21,15: Gran rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!» (serata benefica).

I divertimenti

AL CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE
continuano febbrilmente i lavori di abbellimento e completa trasformazione. E' confermato che *l'inaugurazione avrà luogo, inderogabilmente sabato, 27 corrente.* Film d'apertura, il capolavoro GIULIETTA E ROMEO con *Norma Shearer, L. Howard* e *John Barrymore*. Avremo inoltre un grandioso spettacolo d'arte varia, di cui daremo il programma.

Ricco programma al ROSSINI
Un gaio film: *L'amore di un principe*, con Willy Fritsch e un bellissimo spettacolo d'arte varia, sotto la sigla «Borodinoff».

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff.
BALBO: La via della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang. Barrymore.
IDEAL: Beniamino Gigli in «Ave Maria» - Segue grande varietà.
STATUTO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ALPI: «Conquistatori di anime».
NAZIONALE: «Caino e Adele». Gable.
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
MASSIMO: «Il mistero della felicità», interpretazione di Simone Simon.
ITALA: «Tempesta sulle Ande». Holt.
TORINESE: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERIALE: Kermesse eroica. Murat.
REGINA: «E' arrivata la felicità!».
SOCIALE: Angelo delle tenebre. March.
ROSSINI: L'amore d'un Principe. Var.
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: La danza delle lancette. «prima».

I due più significativi capolavori dell'annata sono stati lanciati dal CINE BALBO
Kermesse eroica, che (dopo il Gran Premio di Francia e il Gran Premio di Venezia) ha conquistato il Gran Premio d'America: *E' arrivata la felicità*, che ha valso al suo autore, Frank Capra, il Gran Premio d'America dell'Accademia del Cinema — sono stati entrambi «lanciati» a Torino, dal *Cine Balbo*. La Direzione del signorile locale è lieta di poterlo registrare, a soddisfazione del suo pubblico fedele. Anche per l'avvenire il Cine Balbo cercherà di assicurarsi i migliori lavori, che non sono sempre tra i più strombazzati.
Mentre continuano con successo le repliche del gigantesco Fox: LE VIE DELLA GLORIA è in preparazione un altro gioiello «Fox» con *Shirley Temple*.

Da oggi a Venerdì Santo al CINEMA ALPI
dalle ore 10 alle ore 13 (unica visione) e dalle ore 14, in poi, si proietta il film delle *Missioni Salesiane di Don Bosco* CONQUISTATORI D'ANIME
Prezzi L. 2 - 3 - 4. Vale il Dopolav.

AI CINE REX
un *film di produzione italiana* LA DANZA DELLE LANCETTE
dal romanzo di E. De Martino Regia di Baffico. Interpretazione di *Barbara Monis, Cesari, Almirante*

NAZIONALE: CLARK GABLE in «*Caino e Adele*»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Dopo una vita intemerata, dedicata interamente alla Scuola, rendeva la generosa anima a Dio il

Comm. Prof. Matteo Miraglia

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie **Artemisia Castronuovo**, i figli Dott. Prof. **Rocco Vincenzo** con la moglie Dott.essa **Milena Del Corso**, Dott.ssa Professoressa **Teresa**.

I funerali avranno luogo il 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Fratelli Calandra, 17.

Torino, 24 marzo 1937-XV.

(Ambrosiana pompe funebri, via Adua 17. Tel. 48497-17617 Milano).

Questa sera, alle ore 23,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Geom. Giuseppe Confienza
Impresario Costruttore
di 54 anni

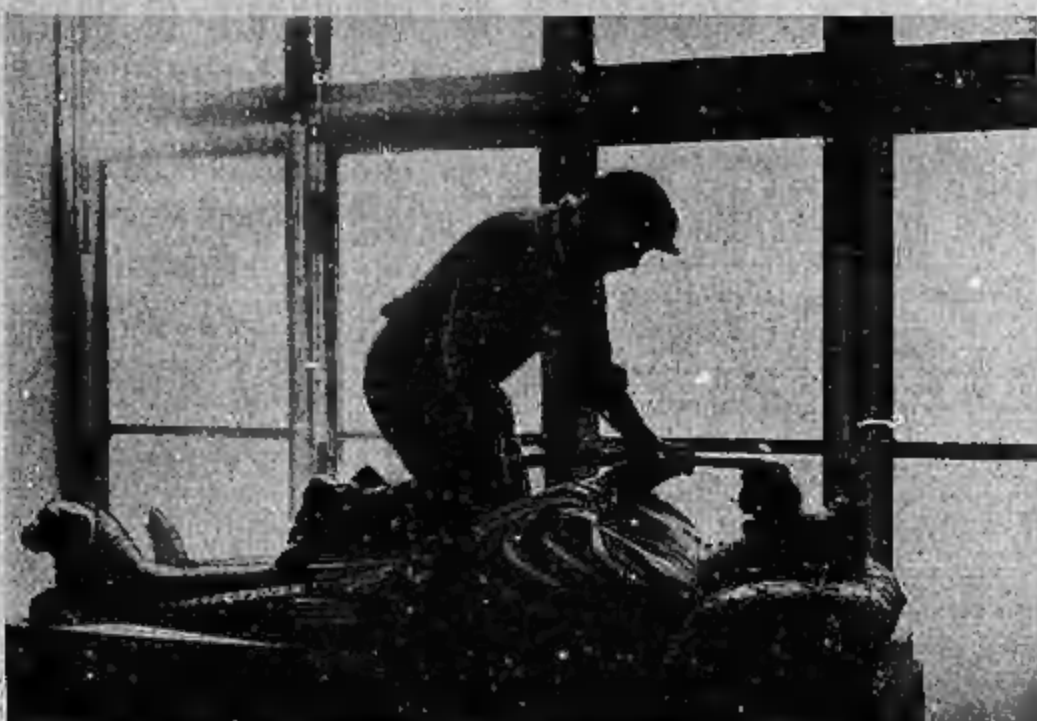
Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Costanzo**, le bambine **Luisa** e **Giuseppina**, i genitori, le sorelle, il nipote **Gino**, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corrente, alle ore 9. (000

Villanova Monf., 22-3-1937-XV.

Fotocronache di STAMPA SERA

IL DUCE inaugura i lavori per la sistemazione del Tevere da Roma al mare

Iniziandosi stamane — con la rettifica del fiume dai Prati di Tor di Valle sino a Mezzocamino — le opere di sistemazione del corso del Tevere da Roma al mare, il Duce ha voluto inaugurare l'apertura dei grandiosi lavori. EccoLo mentre, accompagnato dalle autorità, giunge sul luogo delle prime opere (*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).

A Versailles si spolverano le statue...

...mentre al Louvre le si restaurano

Le statue, si sa, son cose a cui bisogna portare il massimo rispetto, sia che costituiscano una preziosa opera d'arte, sia che vogliano eternare l'immagine di qualche personaggio scomparso. E', però, anche necessario conservarle e tenerle pulite, poichè il tempo e la polvere non hanno gli stessi rispetti degli uomini. In quest'opera di conservazione e di pulizia gli atteggiamenti di chi vi attende non sono, però, sempre intonati a riverenza. Vedete (*sopra*) un operaio accucciato su una statua del Castello di Versailles intento a passare sul viso impassibile la bocca dell'aspiratore. L'illustre effigiata forse fremerà dai regni di oltre tomba di fronte a simile disinvolto modo d'agire. D'altra parte, non sono molto più rispettosi gli addetti al laboratorio (*sotto*) per il restauro delle antiche sculture del Louvre.

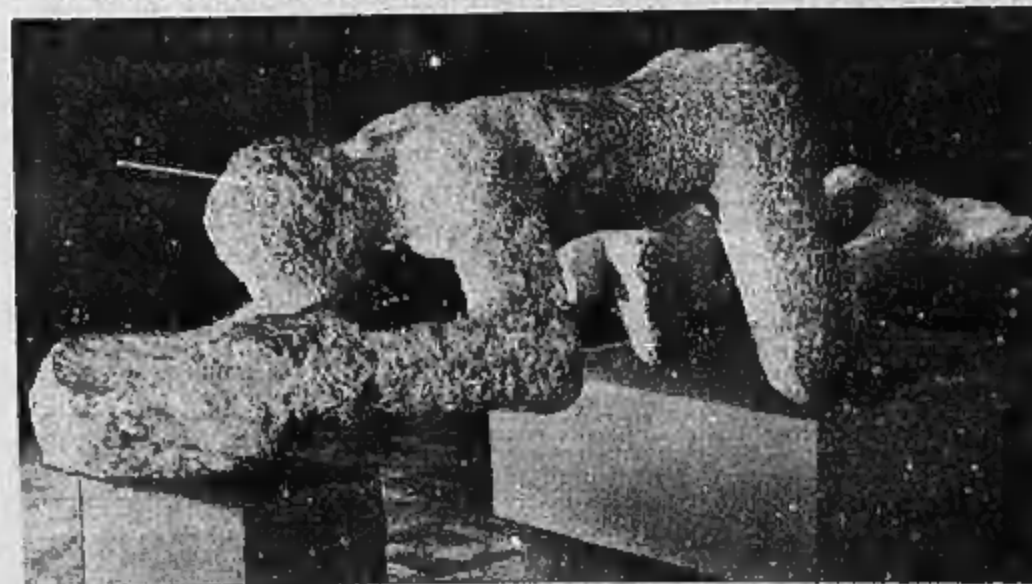
Quando gli studenti fanno i cuochi

L'atletica fatica degli studenti del circolo cattolico di Niyazaki che preparano caratteristiche vivande giapponesi per i poveri della città.

Si danza per beneficenza

Un gerarca tedesco, il dott. Ley, partecipa a un ballo di beneficenza svoltosi a Berlino.

Tre cani: un patrimonio

Questi tre cani di purissima razza appartenenti ad un cinofilo tedesco si possono comperare. Costano però la bellezza di 6000 marchi.

La Mostra Martini a "La Stampa„

Si è aperta oggi a *La Stampa* la grande mostra di Arturo Martini. Nel centro campeggia questa superba «pietra» dal titolo *La sete*.

Di dove il bandito Balcià partì per la sua folle impresa

Questa sconquassata bicocca è... il fortino da cui il vecchio bandito Balcià è partito nello scorso agosto alla testa della sua orda di predoni con in cuore il pazzesco proposito di conquistare Addis Abeba. Naturalmente, e come sapete, gli andò male e gli costò la vita. Datosi, infatti, alla fuga, venne raggiunto sulle sponde dell'Hauasc e, dopo breve combattimento, catturato e passato per le armi. Eunuco e fellone, il degiac Balcià era stato un amico di Menelik a cui aveva reso ogni sorta di servizi, tutti inspirati a disonestà, indegnità e crudeltà. Con Tafari non andò per lungo tempo d'accordo e fu solo quando questi acconsentì ad un matrimonio per cui Balcià s'era prestato a fare da mezzano che la pace fu stretta. Proclamato l'Impero italiano, il vecchio filibustiere credette di poter continuare nell'esercizio dei suoi tradimenti, delle ruberie, dei delitti. Dovette accorgersi che aveva sbagliato.